

720.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Giacco	7-00918	31131	Bono	5-07751	31140
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):		Fragalà	5-07752	31141	
Aprea	2-02405	31132	Olivieri	5-07753	31141
Interpellanze:		Caccavari	5-07754	31142	
Garra	2-02402	31133	Molinari	5-07755	31142
Nan	2-02403	31134	Contento	5-07756	31143
Lenti	2-02404	31134	Contento	5-07757	31144
Interrogazioni a risposta orale:		Contento	5-07758	31144	
Borghezio	3-05623	31135	Barral	5-07759	31145
Delmastro delle Vedove	3-05624	31136	Barral	5-07760	31145
Rubino Paolo	3-05625	31136	Ortolano	5-07761	31146
Delmastro delle Vedove	3-05626	31137	Caruano	5-07762	31147
Marengo	3-05627	31138	Dussin Luciano	5-07765	31147
Cento	3-05628	31138	Interrogazioni a risposta scritta:		
Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:			Bastianoni	4-29694	31148
IV Commissione			Olivo	4-29695	31148
Ruzzante	5-07763	31139	Lucchese	4-29696	31149
Giannattasio	5-07764	31139	Lucchese	4-29697	31149
			Lucchese	4-29698	31149
			Ascierto	4-29699	31149
			Veltri	4-29700	31150
			Del Barone	4-29701	31150
			Matranga	4-29702	31151

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 2000

	PAG.		PAG.		
Matranga	4-29703	31151	Gramazio	4-29718	31159
Acciarini	4-29704	31151	Valpiana	4-29719	31160
Valpiana	4-29705	31151	Rossi Oreste	4-29720	31160
Bampo	4-29706	31152	Rebuffa	4-29721	31162
Paissan	4-29707	31152	Del Barone	4-29722	31163
Fontan	4-29708	31153	Boccia	4-29723	31163
Lembo	4-29709	31154	Giorgetti Alberto	4-29724	31164
Amato	4-29710	31155	Matacena	4-29725	31164
Barral	4-29711	31155	Mazzocchi	4-29726	31165
Gagliardi	4-29712	31156	Barral	4-29727	31165
Foti	4-29713	31156			
Lenti	4-29714	31158	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	31166	
Alboni	4-29715	31158			
Lenti	4-29716	31158			
Ortolano	4-29717	31160	ERRATA CORRIGE	31166	

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

i medicinali omeopatici e antroposofici sono presenti in Italia da molti decenni e nel corso del tempo si sono sempre dimostrati sicuri ed hanno continuato a incontrare la fiducia di un numero sempre crescente di medici e di pazienti. Oggi si parla di qualche migliaio di medici e di circa 5 milioni di pazienti che ne fanno uso più o meno abituale;

nel 1992 è stata emanata la direttiva CEE 92/73 che, volendo abolire gli ostacoli agli scambi di medicinali omeopatici all'interno della Comunità, evitare discriminazioni e distorsioni di concorrenza tra i produttori di tali medicinali, garantire l'accesso dei pazienti ai medicinali di loro scelta con tutte le garanzie in termini di qualità e di sicurezza, ha previsto per i medicinali omeopatici, oltre alle usuali procedure di autorizzazione all'immissione in commercio, anche una cosiddetta «procedura semplificata». Tale procedura prevede che un certo numero di medicinali omeopatici, per cui non viene rivendicata una indicazione terapeutica con relative prove di efficacia, debba corrispondere esclusivamente ai due criteri di qualità e di innocuità;

in Italia tale direttiva è stata recepita con legge comunitaria n. 146/94 e conseguenti provvedimenti legislativi. Allora i medicinali omeopatici prodotti in Italia o importati da stati membri dell'Unione europea e presenti sul mercato italiano al 6 giugno 1995, sono stati automaticamente e con la medesima presentazione autorizzati. In forza della legge n. 362 del 1999 tale autorizzazione scadrà il 31 dicembre 2001;

nel frattempo presso il Ministero della sanità è stata istituita, in forza del

decreto legislativo n. 185 del 1995 (Attuazione della direttiva 92/73/CEE) e della legge 347/97 (Disposizioni in materia di commercializzazione dei medicinali omeopatici), una apposita Commissione per i medicinali omeopatici con lo scopo di:

1. Elaborare per il Ministro della sanità dei criteri utili per l'individuazione delle tipologie dei medicinali omeopatici per la cui immissione in commercio si applica la procedura di registrazione semplificata.

2. Definire, in relazione ai principi e alle caratteristiche della medicina omeopatica o antroposofica, norme particolari per quei medicinali omeopatici per cui venga richiesta la autorizzazione usuale alla immissione in commercio prevista per i farmaci convenzionali;

il punto 1 è particolarmente importante ed urgente, in quanto la possibilità o meno per grandi categorie di medicinali omeopatici (ci si riferisce soprattutto alle basse diluizioni e alle soluzioni iniettabili) di rimanere sul mercato dipende dalla possibilità che essi vengano ammessi alla registrazione semplificata. Infatti la peculiarità chimico-fisica del medicinale omeopatico rende di fatto impossibile il ricorso alla usuale procedura di autorizzazione in commercio specifica per i farmaci;

questa urgenza è sentita in modo particolare dai medici prescrittori e dai pazienti, giustamente preoccupati che eventuali indicazioni proposte dalla Commissione, in nome di una malintesa osservanza della direttiva 92/73/CEE e senza tener conto della tradizione omeopatica ed antroposofica nel nostro Paese, possano portare ad una normativa restrittiva che implicherebbe, da un giorno all'altro, il bando dei medicinali omeopatici contenenti basse diluizioni e dei medicinali omeopatici iniettabili, con grave pregiudizio della pratica e della continuità della medicina omeopatica ed antroposofica;

è da sottolineare che tali categorie rappresentano oltre la metà dei medicinali omeopatici attualmente in commercio. Se

ciò avverrà, i medici e i pazienti italiani saranno così discriminati e privati di medicinali omeopatici di uso ormai consolidato e sicuro, che in base alla tradizione medico-omeopatica o antroposofica non sono sostituibili con altri medicinali o con altre vie di somministrazione;

le conseguenze sul piano sociale non potranno che essere negative in riferimento alla tutela della salute pubblica e alla libertà di scelta terapeutica. In particolare:

verrà meno la continuità della prassi terapeutica, disorientando intere generazioni di medici e di pazienti abituati all'uso di tali medicinali, senza che mai siano stati constatati effetti collaterali indesiderati;

i cittadini italiani si troveranno ad essere discriminati rispetto ai cittadini di molti altri Stati membri dell'Unione europea in cui tali medicinali sono normalmente registrati e/o autorizzati da decenni;

si verrà a creare una evidente distorsione della concorrenza, in stridente contrasto con quanto auspicato dalla direttiva comunitaria;

d'altronde, in nessun altro Stato membro della Unione europea il recepimento della direttiva ha portato al ritiro dal mercato di medicinali omeopatici;

tutto ciò considerato e per eliminare al più presto la situazione di incertezza e di precarietà nel settore omeopatico che ne impedisce il naturale sviluppo, nonché per garantire adeguati tempi tecnici alla presentazione delle domande di rinnovo:

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure urgenti anche di carattere normativo per far sì che:

i medicinali omeopatici e i medicinali antroposofici prodotti in Italia o importati da Paesi della Comunità europea presenti in Italia al 6 giugno 1995 e regolarmente notificati sono automaticamente e con la medesima presentazione autorizzati per

un periodo di 5 anni. Le relative domande di rinnovo seguono le modalità previste dalla procedura di registrazione semplificata;

per i medicinali omeopatici e/o antroposofici importati da un Paese membro dell'Unione europea, in cui sia già stata loro concessa la autorizzazione e/o registrazione è sufficiente, in sede di rinnovo, la presentazione del dossier di registrazione originale;

l'etichettatura e l'eventuale foglietto illustrativo dei medicinali soggetti a registrazione semplificata dovranno riportare, fra l'altro, la dicitura « medicinale omeopatico registrato con procedura semplificata » oppure « medicinale antroposofico registrato con procedura semplificata »;

sono ammessi al rinnovo dell'autorizzazione anche i medicinali omeopatici notificati presenti in Italia al 6 giugno 1995, che apportino modifiche nella loro composizione originaria dovute ad una diminuzione del numero dei componenti e/o all'innalzamento del grado di diluizione di tutti o parte degli stessi.

(7-00918) « Giacco, Galletti, Olivo, Gatto, Giannotti, Massidda ».

**INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in provincia di Cremona è stata affidata al signor Marco Simi la piccola Izabayo Fidencie, proveniente dal Ruanda in seguito al fermo di polizia della signorina Mukanoheli Leonille e che, a tale affidamento, hanno fatto seguito i fatti descritti nel prosieguo dell'interpellanza e che, a seguito della decisione del Comitato di tutela dei minori, in carico alla Presidenza del Consiglio, è stato di recente disposto l'espatrio in Svizzera dalla piccola Izabayo

Fiducie, per essere consegnata a tale Nshimiyimana Juvenal che dichiara esserne il padre e che, nel contempo, i tutori e affidatari hanno potuto provare, al di là di ogni ragionevole dubbio, la falsità di tali dichiarazioni, come si può ricavare dalle seguenti osservazioni: dal Ruanda sono pervenuti documenti che chiarificano che il certificato di nascita è palesemente falso e inoltre il presunto padre è conosciuto come truffatore e alter;

si auspica che il comitato ministeriale non respinga anche un documento ufficiale di un sindaco di un comune di una nazione sovrana, con la scusa che « ci sono tensioni etniche »: sarebbe un insulto al diritto internazionale e al buon senso —:

se il Comitato minori ha messo in atto strategie per cercare la verità dei fatti sulla vicenda; se sì quali;

quali siano le prove documentali certe della paternità in possesso del Comitato;

come mai si ritenga attendibile l'attestato di nascita, rilasciato in Ruanda nel 1996, e non le prove circostanziate arrivate da quel paese il mese scorso, vigente lo stesso quadro di potere politico istituzionale;

se sia corretto anteporre il diritto naturale di paternità al bene di un minore, quando sussistono ragionevoli dubbi sugli elementi prodotti dal presunto padre, considerato che qui la bimba è tutelata e nessuno pregiudica il ricongiungimento con la famiglia naturale nel momento e con le garanzie necessarie;

perché, sebbene sollecitata, nessuna istituzione si è fatta carico di cercare la madre;

quali passi presso le autorità olandesi siano stati fatti per chiarire la posizione della signora rintracciata dalla S. Vincenzo;

in seconda battuta, ammesso che quelli siano i genitori naturali, perché non si sia presa in considerazione la richiesta del tutore di procedere al ricongiungi-

mento con l'intero nucleo, o quanto meno nel momento in cui uno dei genitori abbia acquisito lo *status* di rifugiato e conseguito una prospettiva stabile dal punto di vista giuridico e sociale e, alla luce dei dubbi e delle questioni poste, del ricorso al Tar del Lazio contro il provvedimento di espatrio formulato dall'avvocato della Caritas cremonese, dell'azione che il pubblico ministero del tribunale di Cremona intende svolgere sul documento contestato per accertare eventuali illeciti, se la Presidenza del Consiglio è disposta a sospendere il provvedimento.

(2-02405) « Aprea, Baiamonte, Cavanna Scirea, Colletti, Cosentino, De Luca, Di Luca, D'Ippolito, Divella, Follini, Frau, Gazzilli, Liotta, Marinacci, Martino, Marzano, Matacena, Matranga, Napoli, Carlo Pace, Paroli, Pecorella, Rivolta, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Sestini, Stradella, Tarditi, Tortoli, Urbani, Vitali, De Ghislanzoni Cardoli, Lucchese, Taborelli ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

un'imponente opera pubblica denominata « Diga di Pietrarossa » è rimasta incompiuta malgrado il rilevante costo di circa 150 miliardi;

è ubicata nella contrada Casalgismondo, all'incrocio tra i territori dei comuni di Caltagirone, Mineo e Ramacca (in provincia di Catania) ed il territorio del Comune di Aidone (in provincia di Enna);

l'invaso incompiuto avrebbe dovuto convogliare e potrebbe accogliere ben 33 milioni di metri cubi di acqua, occorrente per rendere irrigui 18.000 ettari di terreno;

al mancato finanziamento delle opere di completamento si sono aggiunte altre

cause ritardatrici quali una inchiesta delle procure penali di Caltagirone ed Enna ed una scoperta di sito archeologico di epoca romana;

il mancato completamento e l'impossibilità di fruizione dell'importantissimo invaso ha suscitato proteste di organizzazioni di agricoltori, di sindacati di associazioni ambientaliste, di Amministrazioni comunali o di quanti vogliono per un verso favorire la campagna di scavi da estendere alle contrade Frasca ed Olivo e volta a salvaguardare la zona archeologicamente assai ricca e per altro verso veder completati i lavori per la fruizione dell'invaso e per la rinascita di terreni agricoli che sono a rischio « desertificazione »;

personalmente, come tanti cittadini dei comuni dell'hinterland calatino, l'interpellante ha sottoscritto un appello dell'Associazione di ecologia e cultura « Il Ramarro », che vuole richiamare l'attenzione dell'autorità competenti sull'urgenza degli interventi, volti al completamento ed alla fruizione agricola dell'invaso della Diga di Pietrarossa senza detimento per la valorizzazione delle zone archeologiche delle contrade adiacenti —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interpellato;

quali siano state le cause ostative al finanziamento delle opere di completamento dell'opera pubblica e/o all'esecuzione delle opere di canalizzazione;

con quali interventi il Ministro interpellato intenda attivarsi perché siano assicurati i finanziamenti necessari all'esecuzione dell'opera di completamento e all'utilizzabilità delle acque dell'invaso, chiedendo i tempi prevedibilmente necessari per l'erogazione delle acque dell'invaso ai tanto attesi scopi irrigui.

(2-02402) « Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il carcere di Savona è ritenuto uno dei peggiori penitenziari del Paese;

era stata individuata una zona per l'edificazione di una nuova struttura;

sono stati stanziati dei fondi per l'urbanistica penitenziaria e nel piano di intervento non è compreso l'intervento per la città di Savona;

il sindaco di Savona ha dichiarato sulla Stampa: « È stata la direzione generale degli istituti di pena a bocciare la proposta » —:

quale siano state le ragioni per le quali l'opera di intervento edilizio sia stata « scartata » e quali siano le ragioni per le quali la direzione generale degli istituti di pena abbia deciso di bloccare la proposta.

(2-02403)

« Nan ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

mentre non si conoscono, dopo le direttive sull'autonomia scolastica e la riforma dei cicli, i disegni ministeriali sull'insegnamento dell'educazione motoria e sportiva, risulta all'interpellante quanto segue:

a) nella bozza di riforma del ministero della pubblica istruzione presentata al Consiglio superiore della pubblica istruzione è stato cancellato qualsiasi riferimento allo sport scolastico ed il settore delle problematiche giovanili è stato inserito nel post-diploma perdendo ogni sua autonomia organizzativa;

b) nonostante il predetto Consiglio abbia approvato all'unanimità la modifica che accorpava nuovamente sport e problematiche giovanili al Consiglio dei Ministri è giunta una bozza che non tiene conto di questo parere;

c) la chiusura dell'ispettorato di educazione fisica potrebbe far supporre che si intenda riaffidare al Coni o alle federazioni la guida dello sport scolastico;

d) la velocità di trasferimento, dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione al Consiglio dei Ministri, degli atti peraltro difformi tra loro desta a dir poco perplessità sull'operato del Governo;

come mai il settore delle problematiche giovanili sia stato inserito nel post-diploma ed abbia perso la sua autonomia organizzativa;

come mai al Consiglio dei ministri sia giunta bozza che non tiene conto del parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

se corrisponda al vero che il Ministro abbia intenzione di riaffidare al Coni o alle Federazioni la guida dello sport scolastico, cosa che non si può condividere perché si tornerebbe alla scuola vivaio ed al precoce addestramento sportivo piuttosto che rafforzare una scuola che guarda allo sviluppo delle potenzialità educative per tutti nello sport ed alla armonizzazione della personalità tramite l'attività motoria;

come pensi il Ministro di poter difendere e gestire il programma Perseus senza una centralità di indirizzo presso il ministero;

nel caso che le premesse indicate siano tali, che fine farà la meritaria campagna contro il doping —;

se sia nelle intenzioni del ministro l'eliminazione di tutto il servizio attuale del suo ministero, sapendo che il ministro Melandri sta convocando le varie istituzioni ed associazioni per lanciare la Conferenza nazionale dello sport;

se non voglia considerare la richiesta di tanta parte della scuola e degli insegnanti di educazione fisica, oltre che le legittime istanze culturali e sociali avanzate da operatori e studiosi, di dare dignità e riconoscimento all'attività motoria e allo sport scolastico (come peraltro è detto nella legge di riforma degli Isef) nelle scuole, di modo che le scuole appunto, il personale docente e gli studenti sappiano trovare il giusto modo di promuovere

sport, aggregazione e cultura con un servizio nazionale che li appoggi e li sostenga.

(2-02404)

« Lenti ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un ennesimo caso di vergognoso comportamento della burocrazia centrale dello Stato nei confronti di uno dei tanti ex internati tuttora in attesa di vedersi riconosciuto il diritto al percepimento del vitalizio di cui alla « Legge Pertini » è stato portato alla luce, per il tramite dell'avvocato Luca Procacci legale del « Comitato ex internati in campo di sterminio nazista KZ e lavoratori coatti in Germania » con sede in Avigliana (Torino);

infatti la pratica, regolarmente avviata con rituale richiesta da parte dell'allora in vita ex internato signor Giuseppe Giordana, indirizzata al ministero della difesa in data 5 marzo 1984, risulta inevasa essendo letteralmente svanita nel nulla ed inutili essendo state finora le sollecitazioni, di cui si fanno ormai parte attiva gli eredi dell'ex internato ormai defunto;

questo caso, non dissimile purtroppo da molti altri, ha però scoperchiato una realtà finora sconosciuta, in quanto nella documentazione a suo tempo inviata a Roma — e di cui, fortunatamente, è rimasta copia nelle mani dei familiari del ricorrente, vi sono le « Antwort-Postkarte » inviate dal campo nazista KZ di Bad Sulza, con l'intestazione « Deutsche Fiat Aktiengesellschaft - Berlin W-50, Taverntzienstr. 15 », cioè dalla sede di Berlino della Fiat —;

come il Governo ritenga di intervenire in merito a questo ed altri numerosi casi ancora pendenti di domande letteralmente sparite nei meandri della burocrazia romana, o, peggio ancora, respinte con motivazioni insussistenti dagli organi centrali

dello Stato, per porre fine, almeno dal lato burocratico, all'infinita odissea dei nostri ex internati;

se, anche alla luce del documento citato in premessa, risulti accertato che la Fiat e altre imprese italiane abbiano usufruito del lavoro coatto di internati italiani nei campi nazisti;

se, qualora tale ipotesi fosse confermata, non si intenda richiedere urgentemente alla Fiat e alle altre aziende eventualmente coinvolte di aprire gli archivi relativi a questa dolorosa pagina della storia dell'internamento, così da consentire a tutti gli interessati ed ai loro eredi di poter predisporre le relative richieste di risarcimento.

(3-05623)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la clamorosa esplosione della protesta degli agenti di polizia penitenziaria, susseguente alla vicenda, certamente ancora non chiara nelle sue dimensioni, del carcere di Sassari, ha dato la misura delle condizioni di abbandono in cui, per troppo tempo, è stato lasciato il corpo;

l'incontenibilità della protesta degli agenti di polizia penitenziaria, organizzata sull'intero territorio nazionale, non può non evocare in rilievo le responsabilità del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria;

i tardivi «pellegrinaggi» del dottor Giancarlo Caselli negli istituti penitenziari più «caldi» non possono escludere ragionevolmente il sospetto che il vertice dell'amministrazione sia del tutto inadeguato a dirigere questo delicato dipartimento;

è dunque ineludibile l'approfondimento delle valutazioni quanti-qualitative del lavoro svolto dal dottor Giancarlo Caselli dall'inizio del suo mandato sino ad oggi;

l'indagine è necessaria al fine di assumere significative decisioni circa l'opportunità di mantenere al vertice del dipartimento il dottor Giancarlo Caselli —;

quante e quali segnalazioni il dottor Giancarlo Caselli, nella sua qualità di direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, abbia inoltrato al Governo per rappresentare al medesimo lo scontento degli agenti del corpo di Polizia Penitenziaria;

quali siano le date di questi eventuali atti e quali suggerimenti siano stati offerti dal dottor Giancarlo Caselli al Governo per prevenire lo stato «pre-rivoltoso» che stiamo vivendo in questi giorni;

quali concreti provvedimenti abbia assunto il dottor Giancarlo Caselli per sopprimere alle carenze di organico e per intervenire sull'edilizia carceraria.

(3-05624)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il patrimonio e le tradizioni storiche, culturali e folcloristiche delle comunità locali regionali, come dimostra il crescente interesse di tutti gli apparati pubblici in direzione della loro difesa e valorizzazione, sono oggi al centro del dibattito e dell'iniziativa comunitaria, nazionale e regionale;

a livello statale e regionale, molteplici sono stati i processi di riforma amministrativa avviati che, da una parte, regolamentassero e disciplinassero alcune attività tradizionali, in modo che gli operatori economici si riappropriassero di una mentalità reinterpretativa delle tradizioni locali secondo una chiave economica che potesse significare più corretto sviluppo e giusta promozione dei territori, e, dall'altra, dettassero modalità e prassi più corrette per armonizzare le suddette tradizioni con le necessarie innovazioni imposte dalle nuove disposizioni in tema di pubblica sicurezza e incolumità;

tale orientamento è stato ribadito, negli ultimi anni, ai diversi livelli ammi-

nistrativi, statali e regionali mediante decretazione e predisposizione di norme in materia d'esercizio d'alcune attività tradizionali che, per alcune fattispecie, hanno permesso di disciplinare l'attività;

in controtendenza con quanto sopra, in molte realtà regionali, come in Puglia, si registra il mancato riconoscimento di tipicità dell'attività dei cosiddetti « fornelli » e la conseguente mancata regolamentazione connessa al rilascio dell'autorizzazione per la somministrazione diretta presso gli esercizi di macelleria dei prodotti tradizionali, legata storicamente a tale tipica attività gastronomica, rischiando di impoverire alcune importanti sagre, far morire alcuni eventi folcloristici e piegare l'economia locale;

in molti comprensori pugliesi i tradizionali fornelli di macelleria costituiscono non solo un occasionale evento folcloristico, ma vere e proprie attività economiche che alleviano la precaria situazione occupazionale, incrementando l'economia locale e producendo ricchezza per le comunità;

al Governo ed al Parlamento va riconosciuto l'impegno profuso nel settore della sanità e, in modo particolare, nella difesa della salute dei cittadini e nella salvaguardia delle tipicità alimentari costituenti, oltre ad una produzione di fatti economici, anche una valorizzazione di tradizioni, costumi e rappresentazioni culturali atti ad impedire l'omologazione e, quindi, l'impoverimento di tradizioni alimentari;

tuttavia, non va sottaciuta una certa visione nella salvaguardia igienico-sanitaria nel settore alimentare dove, ad una giusta attenzione verso la salubrità del cibo, si sostituisce una concezione burocratica e formalistica che cancella usi e costumi di una tradizione alimentare nella nostra popolazione, non creando giusti ed adeguati filtri di controllo per dare certezza ai consumatori e per impedire il manifestarsi di fenomeni come quello della « mucca pazza »;

l'aspetto sanitario, peraltro, non va salvaguardato con il formalistico divieto di vendita nei fornelli, dove vengono commercializzate carni preventivamente controllate in fase di macellazione, ma attraverso il potenziamento dei sistemi di controllo preventivo delle carni e mediante l'attuazione di idonei strumenti, come è recentemente avvenuto per il settore lattiero-caseario con l'approvazione della legge « norme per l'uso dei tracciati di evidenziazione nella produzione di latte in polvere per uso zootecnico »;

in tale contesto, appare particolarmente indilazionabile ed urgente riconoscere come attività tipica l'esercizio di un fornello e, pertanto, assoggettabile ad una specifica disciplina da attuarsi attraverso idonei strumenti legislativi;

a parere dell'interrogante, per le ragioni suesposte, non esistono motivi sostanziali e sanitari ostativi e non ci sono i presupposti oggettivi e legislativi perché sussista il divieto di vendita di carni cotte nei fornelli e nelle macellerie che, pertanto, assume mero carattere d'assurdità e pretestuosità con il solo scopo di penalizzare e stroncare il piccolo commercio -:

se non ritenga, in coerenza con gli obiettivi che Governo e Parlamento perseguono in materia occupazionale, prevedere la deroga alla disciplina generale, che oggi regolamenta l'insediamento e l'attività dei pubblici esercizi e, nelle more, disporre per l'attivazione d'idoneo strumento legislativo che temporaneamente, e per la durata di un anno, autorizzi gli esercenti alla somministrazione di carni cotte al fornello, pane e vino locali all'interno delle proprie macellerie e nel rispetto della normativa sanitaria vigente.

(3-05625)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUTTI, FINO e FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della funzione pubblica onorevole Franco Bassanini, in occasione di un convegno organizzato dalla UIL sulla dirigenza pubblica, in data 2 maggio 2000

ha mosso accuse gravissime ed intollerabili nei confronti del lavoro svolto dalla Corte dei conti;

secondo il Ministro Bassanini la Corte dei conti si esercita troppo spesso a ostacolare la semplificazione amministrativa con interpretazioni formalistiche e di dubbia utilità;

l'affermazione è di gravità inaudita e di carattere costituzionalmente eversivo, atteso che la Corte dei conti non deve operare in funzione della « utilità », per il governo, del proprio impegno;

forse, alla luce della incredibile e non commendevole affermazione di un ministro in carica, si comprende perché il Governo non si affanni a coprire gli organici delle sezioni della Corte dei conti —:

se non ritenga di dover censurare le gravissime asserzioni del Ministro della funzione pubblica onorevole Franco Bassanini circa il « ruolo » della Corte dei conti che, con buona pace del Ministro, è fortunatamente delineato dalla Costituzione della Repubblica e dalle leggi ordinarie.

(3-05626)

MARENKO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 27 settembre 1995, a seguito del presunto suicidio nel carcere di Cagliari del giovane detenuto Andrea Garofano (il 16° decesso nel corso dei primi mesi dello stesso anno nelle carceri italiane), l'interrogante iniziava una lunga indagine all'interno degli istituti di pena, segnalando al ministero in indirizzo le bestiali condizioni di vita dei detenuti;

a fine 1994 la popolazione carceraria contava oltre 55 mila unità, di cui il 30 per cento in attesa di giudizio, tra cui molti innocenti (ma di questo è stata sempre taciuta la consistenza); oltre 15 mila i tossicodipendenti accertati; 7 mila i sieropositivi, 60 dei quali affetti da AIDS clamata;

sin dal 1995 le condizioni di vita risultavano al limite della sopravvivenza civile a causa del sovraffollamento delle strutture fatiscenti (un solo servizio igienico a vista nelle celle), condizioni vergognose, note a chi poteva intervenire e non lo ha mai fatto: dirigenti delle carceri, magistrati, responsabili sanitari, funzionari ministeriali;

ciò che si presume sia accaduto oggi a Sassari, probabilmente è sempre accaduto ovunque hanno avuto luogo vessazioni e violenze di ogni genere degenerati proprio per le condizioni di vita da bestie all'interno delle carceri, fatti che potrebbero essere stati noti a molti che hanno taciuto e che non sono meno responsabili degli agenti di custodia e dei funzionari coinvolti;

il ministero della giustizia ha sempre violato il diritto di sindacato ispettivo dei parlamentari negando le dovere risposte alle ripetute interrogazioni dell'interrogante dal 1995 ad oggi —:

considerate le responsabilità gestionali del ministero della giustizia, a cui va addebitato lo sperpero ingente di miliardi per la costruzione e l'abbandono al vandalismo di decine di carceri in tutta Italia e che avrebbe sottovalutato o ignorato le difficoltà operative, di vigilanza, e di vita impossibile all'interno delle stesse, se intenda proporre la nomina di una commissione d'inchiesta che accerti le responsabilità gestionali delle carceri italiane, dimissionare il suo massimo dirigente e predisporre l'assunzione di un numero adeguato di agenti di custodia vere vittime del lassismo dei dirigenti del ministero della giustizia.

(3-05627)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario dovevano essere il canale preferenziale per il reclutamento dei futuri insegnanti;

in realtà nonostante le oltre 1000 ore di frequenza obbligatoria, di cui 300 di tirocinio, dodici esami *in itinere* e una prova finale gli specializzati si trovano ad avere solo qualche punto in più dopo il superamento di un ulteriore concorso ordinario al quale avrebbero potuto accedere comunque in quanto laureati;

in data del 29 marzo 2000 una delegazione nazionale di specializzati ha incontrato il capo di Gabinetto del ministero della pubblica istruzione concordando una soluzione che prevedeva la possibilità di far riferimento alla data di iscrizione alla Scuola di specializzazione e non a quella dell'effettivo conseguimento del titolo;

questa soluzione avrebbe creato una nuova fascia relativa solo agli specializzandi collocandoli in una fascia intermedia nelle graduatorie permanenti;

questa soluzione pur approvata dal Capo di Gabinetto non è stata inserita nell'articolo 11-bis licenziato dalla Commissione cultura -:

quali iniziative intenda intraprendere, anche a livello legislativo, a tutela dello spirito della legge e anche dei futuri specializzati.
(3-05628)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

RUZZANTE e RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante la campagna elettorale per le elezioni regionali del Veneto è stata recapitata a tutti i carabinieri del Comando Provinciale di Padova un invito al voto per il candidato al consiglio regionale di Alleanza Nazionale Raffaele Zanon;

ciascuna missiva indicava oltre al nome e cognome anche il grado e il ruolo nell'arma dei destinatari, violando palese-

mente non solo l'art. 35 della legge sulla *privacy*, che riguarda il trattamento illecito di dato personali, ma anche la dovuta e necessaria riservatezza in particolare per gli uomini che, al servizio dello Stato, svolgono — spesso in incognito — funzioni di estrema delicatezza quali l'anticrimine e l'antiterrorismo;

questo episodio è stato denunciato al Coker Carabinieri, che ha avviato un'inchiesta per stabilire il responsabile della diffusione di questi dati riservati;

Il Segretario Nazionale del Coker Carabinieri ha definito gravissimo questo episodio.

Se il Ministro della difesa sia a conoscenza dell'accaduto e se ha avviato iniziative per stabilire le responsabilità e per punire gli eventuali autori di questa grave violazione, affinché questi gravi episodi non possano più ripetersi;

se, inoltre, ritenga opportuno verificare il livello di protezione di dati e notizie riservate che riguardano gli uomini delle forze dell'ordine e la loro attività.

(5-07763)

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di circa due anni viene riproposta per il 16 maggio p.v. una asta di cavalli riformati presso il Centro Rifornimento Quadrupedi di Grosseto nonostante la sospensione decretata a suo tempo dal Ministro Andreatta. Si tratta di 134 cavalli e 1 mulo che hanno servito lo Stato per moltissimi anni e sono stati giudicati non più idonei al servizio militare per patologie varie dipendenti anche da cause di servizio oppure per limiti di età. Il loro mantenimento non costa assolutamente nulla allo Stato in quanto sistematici in un ampio prato di circa 10 ettari dove cresce spontaneamente il fieno necessario al loro mantenimento. Il Centro ha dovuto cedere in affitto alla Società Alberese circa 300 ettari di terreno. La vendita all'asta di tali quadrupedi li porterebbe, nella migliore delle

ipotesi, ad essere macellati, ma nella peggiore delle ipotesi, ad essere acquistati al prezzo di carne da macello, da pseudo circoli ippici che li sfrutterebbero oltre ogni loro possibilità fisica utilizzandoli per corsi di equitazione o passeggiate che provocherebbero sofferenze ulteriori a quelle derivanti dalle patologie o dall'età poste a base della loro riforma -:

perché non si revochi l'asta e perché non si lascino morire di vecchiaia questi animali nei prati del Centro Rifornimento Quadrupedi e perché non si preveda l'adozione di un provvedimento che tuteli anche i quadrupedi riformati dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e delle Guardie Forestali mediante dislocazione nel Centro Rifornimento Quadrupedi di Grosseto in una parte del terreno concesso in affitto alla Società Alberese? (5-07764)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BONO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

di recente è stato perfezionato l'acquisto del Gruppo Mediocredito Centrale - Bds da parte della Banca di Roma, senza che siano stati affrontati e risolti i problemi che da anni affliggono il personale esodato ex Sicilcassa, che ha lasciato il servizio ai sensi dell'accordo aziendale del 25 febbraio 1998 e che continua a subire un trattamento discriminatorio e ingiustificabile;

in particolare, era stato stabilito che il previsto «assegno di accompagnamento» per il personale ex Sicilcassa doveva essere pari all'importo netto del trattamento pensionistico Ago, che ogni lavoratore esodato avrebbe percepito, insieme alla maggiorazione dell'anzianità contributiva prevista dal regolamento allegato all'accordo del 25 febbraio 1998, comprese le detrazioni fi-

scali previste per legge, gli assegni familiari e l'abbattimento dell'aliquota prevista per coloro che lasciavano il servizio, con un'età superiore a 50 anni per le donne e 55 per gli uomini;

invece l'Istituto di credito continua ostinatamente a pagare l'indennità di accompagnamento senza tenere conto delle previste detrazioni, né degli assegni familiari, con la conseguenza che il personale esodato versa in una condizione di grande confusione giuridica, al punto da non sapere neanche se la propria condizione fiscale sia di lavoratori dipendenti e assimilati o altra;

con atto palesemente discriminatorio, agli esodati ex Sicilcassa non è stato corrisposto il premio di rendimento per l'esercizio 1998, concesso invece, oltre che al personale in servizio, anche agli esodati ex Banco di Sicilia;

sempre in base all'accordo del 25 febbraio 1998, il premio di rendimento figurativo per l'anno 1997 erogato agli ex Sicilcassa, avrebbe dovuto essere preso in considerazione ai fini del calcolo della prestazione integrativa da liquidarsi a carico del fondo pensioni ex esonerativo, in favore degli esodati ex Sicilcassa, con onere a carico del Banco di Sicilia;

contravvenendo ad una precisa norma contrattuale, il Bds ha ritenuto che l'onere per il citato beneficio dovesse invece essere sopportato dal fondo pensioni del personale della Sicilcassa, malgrado fosse soggetto del tutto estraneo all'accordo stesso;

detto premio di rendimento, pertanto, viene restituito mensilmente solo dal personale ex Sicilcassa, con ulteriore conseguente aggravio economico;

in base all'accordo aziendale del 25 febbraio 1998, non solo all'esodato ex Sicilcassa viene vietato di percepire, fra redditi di lavoro ed indennità di accompagnamento, un importo superiore all'ultima retribuzione percepita il giorno prima in cui venne acquisita la posizione di esodato, ma altresì viene esposto al rischio che, anche

in caso di non superamento del predetto limite, in presenza di redditi di lavoro autonomo superiori al trattamento minimo di pensione, venga immediatamente sospesa la contribuzione volontaria a carico del Banco di Sicilia, con gravissime ripercussioni sulla futura posizione previdenziale;

perfino in caso di premorienza del dipendente esodato, il Banco di Sicilia, oltre a non effettuare più alcun versamento dei contributi volontari, non eroga agli eredi la somma restante, riuscendo perfino a lucrare incredibilmente sulla morte di questa disgraziata categoria di ex dipendenti;

le giustificate lamentele degli interessati, per tutta questa serie di norme illogiche e sostanziali violazioni dell'accordo, sono un costante sollecito al ricorso al lavoro nero, ampiamente sostenuto da un accordo aziendale « capestro » per gli ex dipendenti della Sicilcassa -:

quale sia la natura giuridica delle somme percepite in termini « indennità di accompagnamento » del personale che ha lasciato il servizio in applicazione dell'accordo sindacale del 25 febbraio 1998, stipulato con il Banco di Sicilia e, in ogni caso, se non ritengano assumere urgenti iniziative per equiparare tali somme ai redditi di lavoro dipendente;

quali immediate iniziative intendano assumere per risolvere il mortificante stallo in cui si trovano i circa 1800 esodati dell'ex Sicilcassa, sui quali si sta esercitando una discriminazione ingiustificata ed inaccettabile, nell'inerzia delle istituzioni e per imporre l'integrale esecuzione dell'accordo aziendale del 25 febbraio 1998, che nessuna modifica della proprietà e degli assetti aziendali può permettersi di disattendere. (5-07751)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si sono susseguite una serie di aggressioni a danno delle

farmacie di Palermo e della sua provincia, l'ultima delle quali ha addirittura provocato una vittima;

le 170 farmacie dislocate nel palermitano non sono, evidentemente, sufficientemente protette dalle forze di polizia agenti sul territorio e, conseguentemente, i dipendenti ed i titolari delle strutture sono esposti a gravissimi rischi d'incolumità personale -:

quali opportuni ed urgenti provvedimenti intendano assumere affinché le sedi delle farmacie siano maggiormente protette attraverso dispositivi di sicurezza più efficaci e tutelate da una rafforzata vigilanza sul territorio, al fine di garantire la sicurezza ed incolumità degli operatori delle farmacie. (5-07752)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le Associazioni Pro Loco rappresentano un'importante espressione del volontariato nel nostro Paese. In queste associazioni operano in qualità di volontari molti nostri concittadini che hanno a cuore la vita del proprio paese o città, proponendo attività di animazione sociale, organizzando manifestazioni, occasioni di incontro, festa, crescita culturale;

le feste, sagre paesane e quant'altro le Pro Loco e le Associazioni *no profit* organizzano nel nostro Paese sono un elemento vitale le nostre comunità ed uno degli aspetti che rendono l'Italia interessante dal punto di vista turistico;

la recente legge n. 133 del 1999 è stata avvertita dalle Pro Loco e da tutte le Associazioni di volontariato che propongono momenti di animazione sociale nel nostro Paese, come fortemente limitativa della propria azione. Questa legge infatti imporrebbe loro l'apertura della partita Iva e severe norme. Le associazioni senza scopo di lucro dovranno in questo modo

affrontare una complessa gestione dell'amministrazione con conseguente notevole scoraggiamento per i volontari;

nella legge n. 133 del 1999 le Pro Loco non sono inserite tra le associazioni che possono godere del beneficio stabilito al comma 1 dell'articolo 25 e pertanto della prevista esclusione dall'imposizione fiscale e da ogni adempimento sino a 100 milioni di proventi commerciali conseguenti in via occasionale e saltuaria e per un massimo di 2 manifestazioni all'anno;

come forma di protesta contro queste restrizioni fiscali, le Associazioni Pro Loco minacciano l'astensione dall'organizzare manifestazioni -:

se non condivida che le manifestazioni organizzate da Pro Loco ed associazioni senza scopo di lucro, rappresentino una espressione di volontariato che contraddistingue il nostro Paese e che andrebbe valorizzata ed incentivata;

se non ritenga che il mancato inserimento delle Pro Loco tra i soggetti che possono beneficiare, in base all'articolo 25 comma 1 della legge n. 133 del 1999 dell'esclusione dall'imposizione fiscale e da ogni adempimento sino a 100 milioni di proventi commerciali conseguenti in via occasionale e saltuaria e per un massimo di 2 manifestazioni all'anno renda difficile per questi soggetti il sostentamento, visto che questo deriva in larga misura dai proventi raccolti in alcune manifestazioni;

se non reputi necessario, tramite i propri uffici, intervenire per approfondire la questione, sentendo i diretti interessati e cercando una soluzione a questa situazione che rischia di bloccare l'attività di animazione sociale della Pro Loco e della Associazione *no profit*. (5-07753)

CACCAVARI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1992 gli abitanti di Belforte, frazione del comune di Gazzuolo (Mantova), raccolsero 1000 firme per chiedere l'aper-

tura di una farmacia — la seconda del territorio — in quanto la più vicina è distante circa 4 Km;

l'amministrazione comunale del sudetto centro ha sostenuto la richiesta;

la giunta della regione Lombardia, con delibera n. 58181 dell'11 ottobre 1994 istituì una seconda sede farmaceutica nel comune di Gazzuolo ai sensi dell'articolo 104 Tuls in occasione della revisione della pianta organica delle farmacie per il 1994;

in attesa dell'assegnazione della farmacia al comune o ad un privato la regione ha autorizzato l'apertura di un dispensario farmaceutico, in base all'articolo 6 della legge 8 novembre 1991 n. 362 —:

se i fatti esposti corrispondano alla realtà;

quando si pensi di dare corso alla decisione assunta dalla regione attivando la sede farmaceutica offerta in prelazione al Comune o eventualmente posta a concorso, essendo ormai necessaria una struttura definitiva che superi il dispensario dato il numero di abitanti della frazione. (5-07754)

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra sezione di Matera ha allestito un Museo storico di importante valore didattico;

il Museo per voce dell'Anmig ha fatto richiesta al Ministero della Difesa e allo stabilimento militare Armamento leggero di Terni per l'invio di armi disattivate;

allo stato attuale le cessioni delle armi disattivate sono sospese in quanto si è in attesa di una circolare relativa alla disattivazione delle armi portatili;

il Museo storico di Matera dalla esposizione di questo materiale ne verrebbe

arricchito nella sua funzione di testimonianza culturale —:

quali siano le procedure e gli adempimenti che il ministero intenda adottare per evadere positivamente la richiesta formulata dall'Anmig di Matera. (5-07755)

CONTENTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 6 maggio il comune di Pordenone organizzava una pubblica manifestazione — a cui l'interrogante prendeva parte — nel corso della quale veniva conferita la cittadinanza onoraria alla gloriosa «Brigata Ariete» legata, da molto tempo, da un vincolo indissolubile alla comunità provinciale;

l'iniziativa, annunciata da settimane, vedeva la partecipazione di numerosi cittadini e di diverse autorità, accorsi per testimoniare la stima ed il plauso ad una brigata distintasi, anche nei mesi scorsi, in importantissime quanto delicate missioni volte ad assicurare la pace alle popolazioni coinvolte nella recente crisi dei Balcani;

l'incontro pubblico, però, veniva sistematicamente disturbato, per tutta la sua durata, dalla presenza, in una piazza attigua a quella in cui si svolgeva, di qualche decina di giovani che risultano essere stati regolarmente autorizzati a tenere una manifestazione di sostanziale dissenso e contrapposizione rispetto all'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale;

in particolare, il gruppo di disturbo provvedeva a diffondere, a pieno volume, diversi brani musicali al punto che risultava quasi impossibile seguire gli interventi degli oratori ufficiali e, specificamente, del sindaco e del comandante della Brigata;

ancora più inqualificabile risultava il comportamento dei giovani in questione che, mentre i militari sfilavano tra gli applausi della gente, lanciavano pesanti insulti all'indirizzo dei reparti ingiurandoli con epitetti quali «assassini» ed esponendo striscioni di analogo contenuto;

è inutile aggiungere che nessun rispetto vi è stato nei confronti della ricordata manifestazione, nemmeno in occasione della diffusione dell'inno nazionale o degli onori tributati alla bandiera, atteggiamenti che hanno provocato grande amarezza anche ai rappresentati delle associazioni d'arma e combattentistiche presenti;

si è trattato, sicuramente, di un episodio inqualificabile, ma ancora più grave appare l'intervenuto rilascio di un'autorizzazione per una manifestazione di dissenso, come quella descritta, organizzata a poche decine di metri dal luogo dell'iniziativa che coinvolgeva il comune e i reparti della «Brigata Ariete»;

ovvie ragioni di opportunità, infatti, avrebbero suggerito a chiunque di evitare la concomitanza tra le due iniziative o di assegnare un luogo non attiguo agli incivili contestatori o, ancora, di avvisare l'amministrazione comunale e la brigata dell'autorizzazione ad una manifestazione promossa dai contestatori stessi in modo da permettere eventualmente la celebrazione dell'evento in altra zona della città;

se a ciò si aggiunge che, proprio grazie all'autorizzazione rilasciata, si è consentito il disturbo dell'iniziativa pubblica organizzata allo scopo di rendere omaggio alla brigata, si è permesso il compimento di azioni che potrebbero anche integrare reati penali nonché l'offesa ai presenti, civili e militari, costretti a subire le ingiurie e il disturbo continuo della manifestazione, la misura appare davvero colma —:

chi abbia autorizzato la manifestazione dei giovani presenti in piazza Cavour, a Pordenone, in concomitanza con l'iniziativa per il conferimento della cittadinanza onoraria alla «Brigata Ariete»;

per quali ragioni la manifestazione anzidetta non sia stata autorizzata in luogo diverso e più distante, tale da non permettere il disturbo verificatosi, e per quali motivi della stessa non siano stati edotti il comune di Pordenone e il Comando della brigata;

se ritenga accettabile quanto si è verificato e quali iniziative intenda adottare per accertare eventuali responsabilità;

se risultino trasmessi alla autorità giudiziaria rapporti e denunce relative ai fatti accaduti e se siano stati identificati, in tutto o in parte, i responsabili dei fatti descritti;

se non ritenga di porgere formalmente le scuse, a nome dell'amministrazione dell'interno, al comune e alla « Brigata Ariete » per l'ingiustificato comportamento degli uffici competenti e per l'inqualificabile avvenimento. (5-07756)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lungo la statale 251 della Valcellina-Val di Zoldo sono stati portati a termine alcuni interventi di realizzazione delle canalette di scolo laterali della stessa carreggiata;

i lavori in questione hanno interessato per giorni il tratto che va dalla cittadina di Maniago (Pordenone) allo stesso capoluogo provinciale, con evidente dispiego di mezzi ed uomini data la lunghezza della parte di statale sulla quale si è svolto l'intervento;

all'altezza dell'abitato di San Martino di Campagna, in comune di Aviano (Pordenone), l'opera di realizzazione delle canalette di scolo laterale è parsa non solo inutile in quanto nessun allagamento della sede stradale si è mai verificato in zona, bensì pure controproducente, dato che i primi accumuli di acqua in prossimità della carreggiata si sono registrati proprio dopo l'ultimazione di tale lavoro;

ulteriori situazioni di questo tenore sono segnalate in vari tratti della stessa 251, oggetto di un intervento reso ancor più discusso dal fatto che è stato effettuato poche settimane prima della tornata elettorale amministrativa —;

quali impellenti ed improrogabili necessità tecniche abbiano spinto i vertici dell'Anas a dare avvio ai lavori di realizzazione delle canalette laterali lungo il

tratto di statale 251 che da Maniago (Pordenone) arriva alle porte del capoluogo provinciale;

se sia in grado di quantificare la spesa sostenuta dall'ente per il completamento di tale opera e se ritenga giustificato il rapporto tra oneri e miglioramenti venutosi a creare durante lo svolgimento dei lavori per l'escavo delle stesse canalette di scolo delle acque meteoriche. (5-07757)

CONTENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da tempo sull'intero territorio nazionale è operante il consorzio obbligatorio degli oli esausti, attivo sul fronte della raccolta e dello smaltimento degli oli minerali per veicoli a trazione;

non tutte le autorimesse presenti in Italia, pur essendo convenzionate con il consorzio per la periodica raccolta degli oli in questione, garantirebbero il servizio gratuito di recupero degli oli portati nelle singole officine da cittadini che provvedono personalmente alla sostituzione dei fluidi lubrificanti;

tal rifiuto sarebbe dettato da un non meglio precisato problema amministrativo per quanto concerne i registri di carico e scarico della merce, dato che le quantità non corrispondenti di materiale venduto e di materiale esausto raccolto creerebbero difficoltà burocratiche di un certo rilievo;

il recupero degli oli provenienti da cambi privati dei fluidi lubrificanti non può passare in secondo piano, in quanto la personale sostituzione degli stessi oli rappresenta una prassi più che consolidata in Italia —;

se sia a conoscenza di effettivi dinieghi alla raccolta degli oli esausti provenienti da sostituzioni private per quanto riguarda il recupero diretto da parte delle varie autorimesse italiane e se un simile rifiuto sia riconducibile a motivazioni burocratiche;

se non ritenga importante ed urgente snellire ulteriormente il servizio di raccolta e di smaltimento degli oli esausti per consentire al già funzionale consorzio obbligatorio di operare in modo ancora più proficuo.

(5-07758)

BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della linea ferroviaria Novara-Varallo rileva da tempo gravi carenze di servizio, più volte ravvisate dagli utenti attraverso comunicati e petizioni;

tali insufficienze si mettono in evidenza con riferimento a diversi settori, quali il basso numero di corse effettuate, lo stato di degrado di numerose stazioni in linea, la necessità di adeguare il materiale ferroviario viaggiante, la divisione ferro/gomma non ancora completamente annullata in ordine particolarmente alle auto-corse sostitutive;

la ferrovia in esame, peraltro non elettrificata nella tratta Vignale-Varallo Sesia, è una delle poche vie di collegamento tra la Valsesia e la vicina provincia di Novara, ed è l'unica ferrovia che attraversa la Valle stessa fino all'abitato di Varallo Sesia;

la strada ferrata rappresenta un nodo fondante per lo sviluppo dei collegamenti con l'esterno, anche sul piano turistico e con particolare riferimento ai progetti di rilancio contenuti in « Monterosa 2000 »;

i problemi riguardanti la linea ferroviaria sono stati rilevati anche recentemente dalla locale Comunità Montana;

poco o nulla, nel corso degli ultimi anni, si è fatto per accordare favore alle istanze dell'utenza —:

quali siano le reali prospettive per il futuro di questa ferrovia ed in particolare:

se e come si intenda procedere per il recupero delle stazioni oggi abbandonate;

se e entro quali termini si provvederà all'adeguamento degli orari ferroviari in modo da favorire le reali esigenze del pubblico ed in particolare del traffico pendolare;

quando e in quali termini avverrà il rinnovo, l'adeguamento e l'incremento del materiale rotabile e di trasporto;

se le Ferrovie dello Stato abbiano o meno predisposto un piano di elettrificazione della linea, ovvero se ritengano dare, in futuro, adeguato rilancio all'unica ferrovia valsesiana, richiamando ancora una volta la necessità di eliminare le vecchie motrici diesel secondo una linea di piena funzionalità di servizio e rispetto dell'ambiente.

(5-07759)

BARRAL. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sistema ferroviario delle province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola rappresenta, nei due territori, un nodo fondamentale per la movimentazione delle merci attraverso l'asse di collegamento Torino-Venezia e Genova-Sempione, nonché per il trasporto passeggeri — in particolare quello pendolare — dai centri minori verso i capoluoghi e da questi in direzione di Milano e, pur in minor misura, Torino;

negli ultimi tempi non sono mancati pesanti disservizi che hanno penalizzato l'utenza — ancora una volta, soprattutto quella pendolare — con: soppressione di fermate, ritardi gravi anche sulle maggiori direttive ferroviarie, stazioni lasciate all'abbandono, materiale rotabile obsoleto e che spesso gli utenti sono costretti ad utilizzare in condizioni igieniche tutt'altro che positive;

in particolare, sulla linea Domodossola-Milano si è inteso privilegiare il traffico ferroviario internazionale a scapito del trasporto locale, suscitando così le rimozioni dei viaggiatori per la soppressione di alcune fermate al transito di diversi convogli;

su tutte le linee ferroviarie interessate (Novara-Biella, Novara-Varallo Sesia, Novara-Luino, Novara-Domodossola, Domodossola-Verbania-Milano) si registrano problemi molto gravi per lo stato in cui versano le stazioni minori, impreserziate dal personale e, spesso, addirittura, con la parvenza di un totale abbandono;

diversi comuni hanno avanzato richiesta di poter recuperare gli edifici e riattivarne, in qualche caso, addirittura il servizio principale d'origine (biglietteria) oltre che provvedere ad un più ampio recupero per funzioni di carattere civico;

anche la stazione di Verbania, capoluogo di provincia, versa in condizioni tutt'altro che positive e funzionali e richiede interventi drastici per un servizio migliore ai cittadini;

tutto quanto rilevato rappresenta notevole motivo di disagio per i viaggiatori, i quali vedono calare la qualità del servizio offerto, ma non le tariffe da corrispondere per poterne fruire e che inoltre pagano di persona questi disservizi con l'arrivo in ritardo sul posto di lavoro o di studio, data la non infrequente impuntualità dei convogli;

le suddette ferrovie rappresentano inoltre un punto di forza per il trasporto merci internazionale nelle due direttive Milano-Svizzera e Genova-Svizzera, grazie all'interconnessione con il Centro intermodale merci di Novara e, potenzialmente, allo scalo di DomoDue che pur dovrà essere rilanciato;

nei mesi scorsi, altri onorevoli colleghi hanno evidenziato simili problemi senza che alla denuncia facesse seguito un relativo intervento risolutorio —:

quali interventi si intendano prendere in ordine ai frequenti ritardi dei convogli sulle diverse tratte;

in che termini si intenda procedere alla valorizzazione e pieno recupero della stazione di Verbania Fondotoce;

se e come le Ferrovie dello Stato intendano procedere di concetto con le

diverse amministrazioni comunali al recupero delle stazioni non più utilizzate, ovvero se sia possibile ripristinarne anche i servizi e in che termini avvenga qualsivoglia gestione da parte dei comuni medesimi;

in che termini si intenda valorizzare la risorsa del trasporto merci da e per il centro-Europa, non solo con l'elettrificazione già in corso della linea Domodossola-Novara (asse Sempione-Loetschberg), ma anche con il progressivo recupero dell'asse Novara-San Gottardo attraverso la linea per Oleggio-Luino;

come e in che termini si intendano garantire i diritti principali dei viaggiatori assecondando un servizio doverosamente migliore dell'attuale. (5-07760)

ORTOLANO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la nuova organizzazione del Gruppo Enel sembrerebbe sacrificare il ramo d'azienda Ingegneria e Costruzioni di Enel Hydro di Torino, mentre l'Enel, nel dicembre 1998, ne aveva assicurato la permanenza a Torino, con compiti di progettazione idrica ed idroelettrica, in Italia ed all'estero, col conseguente mantenimento dei livelli occupazionali;

il venir meno di tale prospettiva, oltre a pregiudicare il futuro lavorativo e professionale dei lavoratori, priverebbe la città di Torino di un'attività qualificata e strategica con ripercussioni negative in un più vasto ambiente economico e scientifico cittadino (studi e società di ingegneria, Università e Politecnico, Aziende);

quali iniziative si intendano assumere nei confronti dell'Enel affinché sia assicurata la permanenza a Torino del ramo d'azienda Ingegneria e Costruzioni che ha dimostrato e tuttora dimostra alla competitività di mercato, in Italia ed all'estero, sulla progettazione e costruzione di piccoli e grandi impianti idroelettrici. (5-07761)

CARUANO e LUMIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nucleo di polizia tributaria di Ragusa ha avviato, nei mesi scorsi, una serie di controlli delle aziende agricole in provincia di Ragusa mettendo in discussione il riconoscimento della qualifica di azienda agricola e la categoria di appartenenza di tali aziende;

nei verbali di tali controlli sarebbe stato proposto un passaggio di tali aziende nel settore commerciale in quanto, « il fattore terra avrebbe finito per assumere una funzione secondaria » e sarebbe stata richiesta una riconsiderazione in termini di categorie di appartenenza per « essere più correttamente qualificato come reddito di impresa »;

l'impostazione dei suddetti verbali, di fatto, travolge le norme del codice civile che definiscono l'imprenditore agricolo (articolo 2135), non tiene conto dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 e delle definizioni di attività diretta alla coltivazione del fondo agricolo e nega, inspiegabilmente, i rischi economici, ambientali e naturali tipici della serricoltura;

nella realtà risulta, invece, che le produzioni in serra sono legate alle caratteristiche podologiche del terreno, alla concimazione dei fondi, alla sterilizzazione dei terreni, al trapianto delle piantine acquistate presso i vivai, alla concimazione mineralia, agli interventi con antiparassitari, ai sistemi di raccolta tradizionali, agli eventi ambientali e alle calamità naturali, tutti criteri che corrispondono alla definizione di coltura protetta e ne riconoscono i rischi —:

se sia a conoscenza di quanto descritto;

se non ritenga di intervenire per correggere questa impostazione che ha determinato confusione e sconcerto tra gli operatori preoccupati dai rischi di una lievitazione di costi già insostenibile;

se non ritenga di intervenire per garantire serenità in un settore che sta già attraversando una crisi strutturale preoccupante ed è impegnato in un processo di ristrutturazione indispensabile a garantire lavoro in tutto il sud est siciliano.

(5-07762)

LUCIANO DUSSIN e DOZZO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione in data 22 marzo 1999 e 26 ottobre 1999 ha adottato proprie delibere in materia di misure di salvaguardia relative al progetto di piano per la gestione delle risorse idriche del bacino del Piave;

in data 20 marzo 2000, la succitata Autorità di bacino, con propria circolare, ha definito le modalità di attuazione delle misure previste dalle due delibere di cui al punto precedente;

tali misure prevedono, tra le altre cose, una significativa riduzione delle derivazioni irrigue dal fiume Piave, che risulterà particolarmente pesante per il fiume Brentella (— 28 per cento in estate e — 62 per cento in inverno) e che, in ogni caso, interesserà i Consorzi « Destra Piave » e « Pedemontano Sinistra Piave », entrambi in Provincia di Treviso, che subiranno un « taglio » delle portate, stimabile in misura del 19 per cento in estate e del 49 per cento in inverno;

le riduzioni delle derivazioni irrigue di cui al punto precedente comporterà gravi conseguenze per il settore agricolo, in quanto sarà, di fatto, impossibile arrivare a servire i circa 20 mila ettari di terreni irrigati con impianti a pioggia, e si renderà necessario diminuire di circa il 30 per cento le superfici interessate da sistemi irrigui a scorrimento superficiale —:

se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire agli agricoltori, i cui terreni ricadono nelle aree di competenza dei due Consorzi citati in pre-

messa, l'approvvigionamento idrico necessario ad assicurare il normale svolgimento delle attività produttive agricole;

se, al fine di garantire agli agricoltori, i cui terreni ricadono nelle aree di competenza dei due Consorzi citati in premessa, l'approvvigionamento idrico necessario ad assicurare il normale svolgimento delle loro attività produttive, non intenda assumere iniziative volte a prevedere, nell'ambito del programma agricolo nazionale di prossima emanazione, l'attuazione di interventi in favore della diffusione di impianti di irrigazione a ridotto consumo di acqua e dell'adozione di comportamenti finalizzati al risparmio ed al razionale impiego delle risorse idriche, quali ad esempio, l'utilizzo delle cave di ghiaia, o di altri depositi naturali, quali bacini per il prelievo delle acque per fini irrigui. (5-07765)

che impediscono di sviluppare una migliore gestione della sicurezza nella provincia di Milano e ripristinare il necessario clima di serenità. (4-29694)

OLIVO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta pomeridiana del Senato della Repubblica del 3 maggio 2000, il Presidente del Consiglio, onorevole Giuliano Amato, durante l'intervento di replica nella discussione sulla mozione di fiducia al suo Governo, ha lamentato lo squilibrio delle tariffe Alitalia tra nord e sud-Italia, imputandolo alla mancanza di concorrenza;

a maggior ragione, è ingiustificato lo squilibrio di tariffe tra gli scali calabresi di Reggio e di Lamezia, perché il contesto socio-economico della Calabria non presenta differenze tali da giustificare tariffe così differenti;

per ciò che riguarda la concorrenza, inoltre, alcuni anni orsono, l'attivazione, da parte dello stesso vettore oggi presente su Reggio (Air-One), di un collegamento Lamezia-Milano, determinò, da parte di Alitalia, un atteggiamento di ostruzione, con il posizionamento di un nuovo volo per Milano che partiva con pochi minuti di anticipo rispetto a quello di Air-One, con conseguente abbandono dello scalo da parte della compagnia concorrente, che oggi è presente sugli altri scali calabresi ma non a Lamezia —:

se non ritenga necessario e improcrastinabile promuovere l'apertura di un tavolo di confronto tra Alitalia, eventuali compagnie concorrenti, regione Calabria e rappresentanti degli scali calabresi (Lamezia, Crotone e Reggio), al fine di superare le ragioni di uno squilibrio inopportuno e penalizzante per gli utenti dell'aeroporto di Lamezia Terme. (4-29695)

BASTIANONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei rapporti tra il questore di Milano ed il personale della polizia si è determinata una situazione di conflitto permanente;

tra i poliziotti milanesi serpeggia un forte malessere per l'uso disinvolto con cui la dirigenza della questura utilizzerebbe i trasferimenti in modo improprio, gestirebbe con metodi non trasparenti i movimenti interni, modificherebbe di continuo la programmazione dei servizi settimanali, generando nel personale malcontento e demotivazione;

i poliziotti della Lombardia hanno annunciato nei prossimi giorni una grande manifestazione di protesta a Milano e la raccolta di firme contro lo smantellamento dei commissari di quartiere —:

quali misure intenda adottare il Ministro affinché siano rimossi gli ostacoli

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

stanno avvenendo delle cose molto strane nel mondo delle telecomunicazioni, vi è un vero assalto da parte di « bande » capitalistiche ed avventuriere, disposte a tutto pur di accaparrarsi una fetta di spazio nella telefonia;

sino a quando debba durare questa ondata di grossa speculazione e di arrembaggio dei grossi gruppi finanziari, senza scrupolo ed alla ricerca di ingenti guadagni, sulle telecomunicazioni;

se non ritenga che la vicenda vada chiarita e che occorra creare una trasparenza, oggi assente. (4-29696)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

le famiglie degli impiegati e dei pensionati, nonché dei piccoli lavoratori autonomi non riescono più a fare fronte alle spese per il pagamento delle bollette elettriche e telefoniche, nonché al costo della benzina;

i grossi petrolieri gioiscono e sono grati al Governo delle sinistre, infatti mai hanno accumulato tanti profitti, ma le famiglie italiane sono nella disperazione, essendo l'auto necessaria per i loro spostamenti o quale unico mezzo di lavoro;

sino a quando il popolo debba assistere all'aumento costante delle bollette elettriche e della benzina —;

se il Governo debba continuare nella sua politica intesa a favorire i grossi gruppi industriali, economici e finanziari, non ascoltando per nulla le giuste proteste del popolo dei lavoratori e dei pensionati. (4-29697)

LUCCHESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

anche i pochi giovani che riescono a lavorare a tempo determinato, senza al-

cuna prospettiva di continuità, non possono fare nulla, sono destinati a ritornare ad essere disoccupati, non possono programmare il loro futuro, non possono prendere alcun impegno, non hanno certezza del domani;

questa situazione crea avvilimento e disperazione nei giovani;

se abbia o meno predisposto un piano serio per l'occupazione dei giovani;

se non ritenga scandaloso che i giovani debbano, quando riescono, lavorare per alcuni mesi e dopo essere mandati via, altri utilizzati nei cosiddetti lavori utili, altri ancora con il lavoro in affitto, e milioni senza alcuna prospettiva di lavoro;

se non ritenga che questo stato di cose mentre umilia i giovani, arricchisce i grandi speculatori ed accresce i profitti dei cosiddetti « padroni del vapore », una volta tanto disprezzati dalle sinistre, quando non erano al governo del Paese;

se sappia che gli organizzatori del lavoro in affitto, stanno accumulando profitti ingenti sulle spalle dei giovani, ormai oggetto di manovra, per grosse speculazioni affaristiche;

se non ritenga che ormai si è giunti ad un punto pauroso di crisi di credibilità per le stesse istituzioni. (4-29698)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cormano (Milano) sono state raccolte firme per l'istituzione di una stazione dei carabinieri poiché il territorio del comune, composto da circa 20.000 abitanti, ne è sprovvisto ed i cittadini, in caso di necessità, sono costretti a recarsi al comando di Cusano Milanino;

quest'ultima caserma ha un organico non sufficiente alle esigenze di controllo del territorio e talvolta larghe fasce rimangono senza la presenza dei carabinieri;

ultimamente a Cormano si sono verificati numerosi reati e frequenti sono i furti in appartamento;

a tal fine il consigliere comunale Andrea Scano, ha richiesto un referendum ai sensi dell'articolo 3 comma 1 del regolamento di partecipazione e consultazione dei cittadini che è stato approvato dal collegio dei garanti dello stesso comune;

il prefetto di Milano, interpellato dal sindaco, si è espresso in modo negativo alla istituzione di un nuovo presidio in Cormano;

quali siano i motivi che inducono il prefetto ad esprimersi in modo negativo e se questi sia a conoscenza del notevole numero dei reati che si sono verificati nella località. (4-29699)

VELTRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alì Agca ha ferito il Papa il 13 maggio 1981;

è stato arrestato in flagranza, processato per direttissima e condannato all'er-gastolo senza proporre appello alla sentenza di primo grado;

è in carcere dal 1981, nei primi 10 anni è stato sottoposto a isolamento e a stretta sorveglianza e attualmente è detenuto nel carcere di Ancona - Montacuto;

nel 1997 ha chiesto la grazia al Presidente della Repubblica e, in alternativa, il trasferimento in Turchia ove scontare la pena, in applicazione della Convenzione internazionale di Strasburgo del 1973;

ha presentato richiesta per ottenere la semilibertà;

sulla domanda di grazia anche il magistrato di sorveglianza ha dato parere favorevole sia per la condotta tenuta in carcere dal condannato che per la rottura operata con il gruppo politico cui apparteneva in passato;

il trasferimento in Turchia rappresenterebbe l'applicazione della Conven-

zione internazionale che l'Italia ha sottoscritto nel 1973, l'estradizione è stata chiesta dalla Turchia e accettata da Agca per consentire l'esecuzione di una condanna ad otto anni di reclusione, pena comminata alcuni anni addietro da un tribunale turco;

considerato altresì che terroristi italiani hanno ottenuto di scontare pene alternative al carcere anche dopo una carcerazione più breve, che per Ocalan il Governo italiano ha condannato il comportamento tenuto dalla Turchia; il Papa ha più volte perdonato il suo attentatore; finora alle tre richieste avanzate da Agca il Governo non ha mai risposto —:

quali provvedimenti intenda assumere per conoscere le ragioni del silenzio rispetto alle richieste di Agca e se non ritenga umanamente giusto accogliere la richiesta del trasferimento in Turchia dove Agca sconterebbe altri otto anni di carcere che sommati a quelli già scontati, alla fine sarebbero trenta circa, una pena di non poco conto se si considera che nonostante le intenzioni di Agca di uccidere, il Papa è stato ferito anche se gravemente. (4-29700)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante almeno due volte alla settimana si serve dei treni Eurostar in servizio sulla Napoli-Roma;

la distribuzione di un giornale consentita dai supplementi pagati per i viaggi in Eurostar avviene oramai da tempo senza che, malgrado le molte richieste, si possa avere «*Il Giornale*» ed anche senza essere maligni è almeno dato pensare che la cosa avvenga perché, notoriamente, «*Il Giornale*» parla in chiave centro-destra —:

se non intenda intervenire con la società Ferrovie per ottenere che l'informazione sia garantita in maniera polivalente eliminando il dubbio di una sudditanza

psicologica versa testate orientate in senso governativo. (4-29701)

MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

settecentocinquanta persone, da Gian Carlo Caselli al presidente della Provincia di Palermo Francesco Musotto, hanno sottoscritto un appello a pagamento che verrà pubblicato domenica prossima a tutta pagina sul quotidiano « *Il Messaggero* », ponendo al Ministro della sanità il problema dei familiari dei malati di mente;

uno degli organizzatori dell'appello, l'avvocato Ennio Tinaglia, sostiene che la « gente comune non immagina cosa significhi avere un familiare malato di mente »;

« ogni tanto — dice Tinaglia — si vedono le immagini dei cosiddetti "lager" in cui vivono queste persone;

ogni giorno in migliaia di case italiane si ripetono le stesse scene ». Secondo il comitato che ha lanciato l'appello « di questo problema si parla in termini ipocriti »;

« Le istituzioni — aggiunge Tinaglia — sono assenti e fanno finta di disconoscere le sofferenze delle famiglie dei malati costrette ad una quotidiana e faticosa assistenza e ad assistere all'inarrestabile degrado fisico dei loro familiari, tutto in solitudine per una legge che ha abolito la patologia mentale cronica »;

all'appello hanno aderito magistrati, giornalisti, psichiatri, medici, i consigli degli ordini degli avvocati di Palermo e Termini Imerese —:

quali provvedimenti si intendano assumere a favore delle famiglie che devono accudire un malato di mente. (4-29702)

MATRANGA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

uno degli ultimi decreti firmati dall'ex ministro della Giustizia Oliviero Diliberto riguarda la riduzione degli organici della

Procura della Repubblica e del Tribunale di Palermo per rinforzare quelli della vicina Termini Imerese;

sono sei i posti che riguardano i giudici del tribunale e tre quelli dei magistrati della Procura. Il provvedimento fa seguito all'allargamento del territorio di competenza del tribunale termitano;

al decreto si erano opposti nei mesi scorsi il presidente del tribunale di Palermo Carlo Rotolo e il procuratore Pietro Grasso. Per il momento, comunque, si afferma in ambienti giudiziari, non si prevedono trasferimenti dei nove giudici ad altra sede —:

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire alla Procura della Repubblica e del tribunale di Palermo a ritornare nel pieno dell'organico per combattere in maniera sempre più incisiva la criminalità e la mafia in Sicilia. (4-29703)

ACCIARINI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

è stata indetta un'asta per « la vendita di quadrupedi di riforma » da parte del Centro Militare veterinario di Grosseto, per il giorno 16 maggio 2000;

talé provvedimento non sembra una soluzione corretta per gli animali in servizio presso una pubblica amministrazione —:

quali siano le motivazioni clinico-veterinarie di riforma dei 117 cavalli interessati;

quali interventi il Governo voglia assumere per evitare una dismissione così brutale di tali animali che pure sono stati al servizio dell'Esercito italiano. (4-29704)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il Parlamento da alcune legislature ha in animo una radicale riforma della giustizia militare per cui non ha, però, ancora avviato un *iter* definito;

stante la normativa vigente, i militari di ogni arma che devono scontare periodi di reclusione anche per reati « civili » sono rinchiusi nei diversi carceri militari del Paese: per il nord Peschiera del Garda (Verona), per il centro Roma e per il sud Gaeta (Napoli);

nei decenni trascorsi il carcere di Peschiera ha ospitato numerosissimi reclusi, tra cui, per la mancanza di una legge sull'obiezione di coscienza, molti ragazzi contrari per motivi ideali a prestare il servizio militare;

attualmente il carcere ospita solo una cinquantina di detenuti;

recentemente, è stata decisa la chiusura, che dovrebbe avvenire il 30 maggio 2000, di tale carcere, senza tenere nella dovuta considerazione i disagi che, nell'attesa riforma della giustizia militare, dovranno affrontare i familiari dei detenuti per raggiungerli nelle strutture carcerarie militari ancora funzionanti e distanti molte centinaia di chilometri dalle regioni del nord Italia da cui proviene la maggioranza dei detenuti oggi a Peschiera;

la normativa italiana considera il carcere una struttura che deve mirare fondamentalmente alla rieducazione e al reinserimento sociale dei detenuti e considera il mantenimento e la valorizzazione dei rapporti con i familiari una delle vie principali per la funzione riabilitativa della pena carceraria -:

se intenda trovare rapidamente e in quale struttura una soluzione che contemperi, nell'attesa della necessaria riforma della giustizia militare, la necessità della chiusura della storica sede del carcere militare di Peschiera con l'esigenza dei detenuti provenienti dalle regioni del nord Italia di rimanere vicino alla residenza dei familiari.

(4-29705)

BAMPO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende avvenute nel sistema penitenziario italiano, e segnata-

mente in Sardegna, rilevano una situazione che ha da tempo superato i livelli di guardia;

l'Italia è stata più volte oggetto di richiami da parte del tribunale dei diritti dell'uomo in sede europea per ciò che concerne il proprio sistema penitenziario, considerato a livelli da terzo mondo;

tale sistema risulta già oggi esploso nei numeri, dai quali si desume che la popolazione carceraria eccede di circa 10 mila unità il numero dei detenuti che in teoria i penitenziari italiani dovrebbero contenere;

l'episodio verificatosi lo scorso 3 aprile al penitenziario di San Sebastiano di Sassari, rischia di bloccare la politica di riforma del corpo di polizia penitenziaria, i cui elementi da tempo immemorabile manifestano sintomi di scoramento a fronte di un impegno che non è sicuramente tra i più facili;

il corale linciaggio mediatico al quale sono stati sottoposti i responsabili dei servizi di custodia ha esacerbato ulteriormente gli animi del personale addetto alle carceri, da considerare, fino a prova contraria, composto da fedeli servitori dello Stato;

la stessa amministrazione dei penitenziari si rivela incapace di discernere tra i diritti elementari dei detenuti, come dimostrano i frequenti e disattesi richiami del tribunale dei diritti dell'uomo ed i diritti di coloro che su questa popolazione sono chiamati a vigilare -:

se non ritenga che l'atteggiamento dello Stato in questa vicenda sia quanto-meno esagerato e distorto, tutto improntato a manifestare una severità di facciata nei confronti del corpo di polizia penitenziaria, spesso costretto a vivere in condizioni altrettanto disagiate dei criminali detenuti.

(4-29706)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'assegnazione in Italia delle licenze Umts, il sistema di telefonia mobile della

terza generazione, sarà prossimamente oggetto di una gara gestita da un comitato dei Ministri da lei presieduto;

della gara per l'Umts si parla in questi giorni esclusivamente riguardo alla questione dei costi delle licenze e non si considera il problema dell'ambiente e della salute dei cittadini;

i nuovi telefonini non useranno le antenne dei GSM, ma avranno bisogno di propri apparati, con il rischio di un'altra giungla di antenne;

il decreto ministeriale n. 381 del 1998: «Regolamento recante le norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana» fissa «i valori limite di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici»;

ad avviso dell'interrogante è necessario garantire, fin dalla definizione delle condizioni della gara per le licenze, la salute dei cittadini, la protezione dell'ambiente, del territorio, dei beni architettonici, del paesaggio in ordine all'inquinamento elettromagnetico e all'invasività degli impianti;

occorre l'intervento del Governo fin da ora per evitare il rischio che il tutto vada a pesare sulle regioni e sui comuni al momento della scelta dei siti e della collocazione degli impianti, con prevedibili proteste dei cittadini -:

quali reti userà l'operatore Umts che, secondo quanto stabilito, dovrà essere scelto tra coloro che non gestiscono oggi una rete Gsm e se questi dovrà realizzare una propria autonoma rete di antenne in aggiunta a quelle ora esistenti;

se non ritenga adottare da subito degli indirizzi precisi sulla scelta dei siti e della collocazione degli impianti per garantire, fin dalla definizione delle condizioni della gara per le licenze, la protezione della salute dei cittadini, dell'ambiente, del territorio, dei beni architettonici e del paesaggio.

(4-29707)

FONTAN e STUCCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che: con legge 28 settembre 1998, n. 237, il Governo è stato delegato ad emanare disposizioni per il riordino della disciplina relativa alla riscossione;

a tal fine sono stati emanati, tra l'altro:

il decreto legislativo 22 febbraio 1999, n. 37 relativo alla soppressione dell'obbligo del non riscosso per riscosso;

il decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46 riguardante il riordino della disciplina della riscossione a mezzo ruolo mediante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

il decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, concernente il riordino del servizio nazionale della riscossione, precedentemente disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

successivamente in attuazione dei decreti legislativi richiamati sono stati emanati alcuni decreti ministeriali attuativi e tra questi il decreto 3 settembre 1999, n. 321, in materia di procedure, contenuto, tempi e modalità di formazione e consegna dei ruoli;

all'appello mancano tuttora importanti decreti ministeriali di attuazione della riforma tra cui il decreto sul cosiddetto «visto telematico» e gli «aggi di riscossione» che di fatto bloccano l'attività dei concessionari della riscossione con gravi danni per l'Erario nonché la possibilità per gli enti locali di poter riscuotere le proprie entrate a mezzo ruolo;

sono trascorsi 18 mesi dalla data di approvazione della legge delega e di fatto la riforma è ancora da attuare, tant'è che la situazione che si è venuta a creare è gravissima (non passa giorno che la stampa specializzata lamenti tale situazione);

oltre alla mancata emanazione dei decreti, altre disposizioni normative rallenteranno comunque l'attività di riscossione, tra le quali:

l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973

(come modificata dal decreto legislativo n. 46 del 1999) che prevede la formazione dei ruoli da parte dell'ente per domicilio fiscale dei contribuenti (quindi tanti ruoli quanti sono gli ambiti provinciali) e l'indicazione del domicilio stesso risultante dagli archivi dell'Anagrafe tributaria anziché dall'indirizzo fornito dall'ente locale in specie il comune, ben sapendo che i dati (indirizzo di domicilio fiscale) in possesso dell'anagrafe tributaria non sono allineati con quelli reali dei comuni, con la conseguenza che i contribuenti residenti in un comune risultano in anagrafe tributaria « non residenti »;

l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 (come modificato dal decreto legislativo n. 46 del 1999) concede al concessionario della riscossione quattro mesi di tempo, dalla data di consegna del ruolo, per la notifica della cartella di pagamento al contribuente, mentre nel previgente testo i tempi erano ridotti a due mesi e comunque il concessionario era soggetto all'obbligo del non riscosso per riscosso (quindi per l'ente impositore era indifferente se il concessionario ritardava la notifica);

non è stato ancora, a distanza di 2 anni e 3 mesi, istituito l'Albo dei soggetti abilitati ad effettuare l'attività di liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi locali previsti dall'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997, cosicché gli enti interessati non possono utilizzare le disposizioni relative alla potestà regolamentare -:

quali misure si intendano adottare con immediatezza al fine di allineare gli archivi (domicilio fiscale – residenza dei contribuenti) dell'anagrafe tributaria con quelli dei comuni;

in attesa di migliorare le procedure, se i comuni possano derogare alla nuova normativa, in via transitoria, e procedere alla riscossione dei propri tributi locali secondo la procedura precedente la riforma;

come si intenda operare al fine di ridurre i tempi tra la consegna dei ruoli e la notifica delle cartelle ai contribuenti;

se sia opportuno prevedere una struttura centralizzata per la gestione dei ruoli, simile (o identica) a quella prevista per la gestione dei versamenti unitari (decreto legislativo 24 gennaio 1997, articolo 22, comma 3) ciò al fine di evitare che gli enti impositori formino tanti ruoli quanto sono gli ambiti territoriali (leggi domicilio fiscale dei contribuenti) e conseguentemente evitare l'instaurazione di tanti rapporti contabili quanto sono i concessionari della riscossione, fatto questo che rende difficoltosi i controlli sui flussi finanziari e informativi relativi alle riscossioni. (4-29708)

LEMBO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il lago di Fimon (comune di Arcugnano - Vicenza) ha una grande valenza ambientale, ma sta subendo un grave degrado;

sono stati effettuati investimenti economici dal comune e dalla provincia per sistemare le aree adiacenti lo stesso lago;

sono stati approntati studi e piani urbanistici comunali, provinciali e regionali sulla zona;

i lavori previsti e finanziati dal ministero dell'agricoltura e foreste – direzione generale della bonifica e colonizzazione su progetti approvati nel 1963 – cominciati e mai ultimati, hanno lasciato una situazione insostenibile;

con decreto prefettizio del 9 settembre 1975 è stato reso esecutivo il piano di esproprio, mai perfezionato a causa di negligenza e ritardi accumulati nei decenni successivi;

gli uffici competenti del ministero delle finanze (Sezione per i servizi demaniali), Ufficio tecnico erariale di Vicenza, genio civile di Vicenza si sono trovati agli inizi degli anni novanta (periodo in cui si

è intensificata la richiesta del comune di regolarizzare la questione in oggetto) in una situazione caotica;

il tutto si è complicato a causa dell'assenza di documenti, soprattutto catastali, che hanno vanificato i pur lodevoli sforzi operati per chiudere la pratica;

i mappali catastali del lago di Fimon risultano ancora intestati a privati, anche se gli stessi sono stati indennizzati a suo tempo;

allo stato attuale risulta impossibile concedere in uso il lago Fimon alle amministrazioni locali, in modo che le stesse possano seguire la manutenzione almeno delle aree spondali;

la situazione economica del comune di Arcugnano, che pur aveva fatto richiesta di avere in concessione il bene, è alquanto precaria, dovendo seguire un territorio molto vasto, con circa 6700 abitanti e 160 km. di strade comunali;

in data 3 febbraio 2000 è stata approvata all'unanimità dal consiglio comunale di Arcugnano una mozione il cui contenuto è riassunto nella presente interrogazione;

se intenda intervenire tempestivamente sulla situazione di confusione venuta a creare;

se voglia prendere in considerazione l'idea di dare in gestione l'area suddetta all'amministrazione provinciale, anch'essa dimostrata sempre sensibile alla situazione illustrata, in modo da attribuire il giusto rilievo ambientale e una adeguata valenza economica, che sicuramente merita, al lago di Fimon. (4-29709)

AMATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il personale docente, cosiddetto precario, che avesse a suo carico 365 giorni lavorativi nella scuola come supplente, ha, in seguito al decreto ministeriale, dopo aver frequentato un corso abilitativo, ottenuto l'abilitazione all'insegnamento;

per questo stesso personale si sono aperti i termini per l'ottenimento della seconda abilitazione —:

quali siano le motivazioni che spingono il Ministro di « premiare » questa categoria di insegnanti, che già sono stati abilitati con percorsi di favore rispetto a quanti pur avendo giorni di supplenza non hanno raggiunto i 365 giorni previsti;

se non ritenga di operare una discriminazione ancora più grave nei confronti dei neo-laureati, che pur essendo in grado, per la cultura acquisita, di insegnare, non hanno un percorso specifico per ottenere l'abilitazione;

se non ritenga, per quest'ultimo caso, prevedere un concorso *ad hoc*. (4-29710)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 28 del 22 febbraio 2000, contiene disposizioni per la parità d'accesso ai mezzi d'informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica;

l'articolo 7 di tale legge, nell'attuale formulazione, inibisce di fatto alle organizzazioni sindacali e di categoria, la comunicazione ai propri iscritti dei candidati provenienti dalla base associativa determinando un ostacolo all'informazione nell'ambito del « Sistema » ed interna al sistema stesso;

per ovviare a tale situazione, basterebbe modificare l'articolo 7 della suddetta legge aggiungendo dopo il primo paragrafo il seguente: « le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non trovano inoltre applicazione per gli organi ufficiali di stampa delle organizzazioni sindacali e di categoria, limitatamente alla sola indicazione ai propri iscritti dei candidati che siano espressione delle organizzazioni stesse » —:

come intendano porre rimedio a questa situazione di discriminazione nei con-

fronti delle organizzazioni sindacali e di categoria. (4-29711)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la circolare Inps n. 82 del 21 aprile 2000 impedisce disposizioni alle amministrazioni periferiche in merito alle modalità operative per la concessione delle prestazioni assistenziali che, a differenza di quelle previdenziali, non sono legate all'esistenza di requisiti assicurativi e contributivi;

recenti norme sull'immigrazione hanno previsto l'equiparazione degli stranieri titolari del permesso di soggiorno ai cittadini italiani per quanto concerne la fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale;

in virtù della suddetta norma gli immigrati oltre i 65 anni avranno diritto all'assegno sociale pari a 627 mila lire mensili per tredici mensilità a decorrere dal mese successivo a quello della presentazione della domanda e comunque da data non anteriore al 27 marzo 1998 giorno dell'entrata in vigore della legge numero 40 del 1998, cosiddetta « legge Turco-Napolitano »;

nei confronti dei titolari di permesso di soggiorno l'assegno sociale dovrà essere erogato fino alla data di scadenza del permesso salvo proroga di rinnovo del titolo e, comunque, a prescindere, rispetto al passato, da un'esperienza lavorativa in Italia —:

se il provvedimento oltre che da normative vigenti nazionali discenda da normative ed accordi internazionali;

se tale provvedimento sia stato assunto in altri Paesi nell'ambito dell'Unione europea;

se in rapporto alle concessioni e alle facilitazioni previste per le categorie protette non sussistano nel provvedimento, adottato ad esclusivo vantaggio degli immigrati, elementi e motivi di incostituzionalità;

se il Governo non ritenga doveroso rivolgere le stesse attenzioni ai nostri connazionali anziani che avendo realmente redditi molto bassi godono di prestazioni sociali decisamente insufficienti e lontane dalle loro esigenze vitali. (4-29712)

FOTI, BUTTI, FINO e LO PRESTI. — *Ai Ministri della giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria 2000), ha istituito — con decorrenza 1° luglio 2000 — un contributo unificato di iscrizione a ruolo sostitutivo delle imposte di bollo, della tassa di iscrizione a ruolo, dei diritti di cancelleria e dei diritti di chiamata di causa dovuti in relazione agli atti e ai provvedimenti civili, penali e amministrativi, dovuto in funzione degli importi e dei valori indicati nella tabella allegata alla legge, da un minimo di 120.000 lire ed un massimo di 1.800.000 lire;

il criterio di progressività è incompatibile con imposte e contributi non commisurabili alla condizione soggettiva del contribuente;

il provvedimento non è adattabile, senza forzature o interpretazioni arbitrarie, alla complessa realtà dei procedimenti giurisdizionali civili, soprattutto con il nuovo assetto delle competenze e dei procedimenti scaturito dalle recenti riforme del processo civile;

conseguenze negative del provvedimento sono ipotizzabili con riferimento ai procedimenti in materia di locazione e di condominio;

in particolare, nei procedimenti in materia di locazione, la determinazione del valore richiederebbe l'applicazione di cri-

teri convenzionali, quale quello dell'abrogato secondo comma dell'articolo 12 del codice di procedura civile – in forza del quale nelle cause per finita locazione di immobili il valore si determinava in base all'ammontare del canone per un anno – mentre ora si dovrà tenere conto del primo comma dell'articolo 12 del codice di procedura civile ai sensi del quale il valore delle cause relative all'esistenza, alla validità o alla risoluzione di un rapporto giuridico obbligatorio, si determina in base a quella parte del rapporto che è in contestazione;

in caso di disdetta per finita locazione, non esiste – di regola – contestazione in senso proprio, poiché l'azione ha lo scopo di ottenere dal giudice l'emancazione di un provvedimento che, alla scadenza del rapporto, consenta di proporre azione esecutiva per ottenere l'adempimento forzato dell'obbligazione, ma ciononostante vi è il pericolo che il valore venga determinato sulla base dell'intero corrispettivo del rapporto e, quindi, sull'importo di tutti i canoni pagati fin dall'inizio della locazione: conseguenza aberrante e che contrasta con il comune modo di attribuire valore alle controversie;

in caso di sfratto per finita locazione, essendo questo tipo di procedimento mosso dopo la scadenza del rapporto, non è possibile individuare una parte di rapporto in contestazione, per cui si rischiano soluzioni estreme, come il riferimento ai procedimenti di valore indeterminabile (con un costo di lire 300.000, per un procedimento che attualmente richiede versamenti in tributi pari alla metà), o peggio ancora, al valore dell'immobile inteso come oggetto dell'obbligazione di restituzione;

in materia di sfratto per morosità problemi possono sorgere in caso di cumulo della domanda di convalida con la richiesta di ingiunzione di pagamento per i canoni scaduti (articolo 658 del codice di procedura civile), che il giudice deve accogliere se ve ne siano i presupposti, fino a tutti i canoni scaduti e da scadere fino all'esecuzione dello sfratto, il cui importo

è quindi indeterminabile sia al momento della richiesta da parte del locatore, sia al momento della pronuncia dell'ingiunzione; in questo caso vi è il rischio di eccessi di contribuzione, che sarebbe manifestamente sproporzionata all'entità del procedimento (per esempio applicando per due volte, alla domanda di sfratto ed alla richiesta di decreto ingiuntivo, lo scaglione d) della tabella, sia pure con la riduzione alla metà prevista per i procedimenti sommari, l'iscrizione a ruolo di uno sfratto per morosità con richiesta di ingiunzione costerebbe lire 600.000, mentre oggi ne costa un decimo);

per i procedimenti in materia di determinazione del canone di locazione, vi sarà incertezza sull'individuazione della materia del contendere, che potrebbe essere costituita dall'intero importo per l'intero periodo contrattuale dei canoni dei quali si chiede la rideterminazione ovvero dalla differenza, sempre per l'intero periodo, tra il canone pattuito e quello oggetto della richiesta di quantificazione; con l'ulteriore inconveniente che l'eventuale cumulo tra la domanda di determinazione del canone e la domanda di pagamento di differenze di canoni, così come di restituzione di canoni che si assumono corrisposti oltre dovuto, potrebbe dare luogo a conseguenze manifestamente inique;

nei giudizi di impugnazione di deliberazioni delle assemblee condominiali in cui non si contesti la legittimità di una determinata spesa deliberata dall'assemblea (per esempio, determinazione dei valori millesimali, affermazione o contestazione del diritto di un determinato uso di parti condominiali), sembra inevitabile la qualificazione del procedimento come di valore indeterminabile (contributo pari a lire 600.000);

in tutti i casi di proposizione di diverse domande nello stesso processo nei confronti dello stesso soggetto (che si cumulano agli effetti della determinazione del valore), trattandosi di determinare il valore del procedimento si dovrebbe cumulare il valore di tutte le domande proposte dalla stessa parte nello stesso pro-

cesso, anche se nei confronti di soggetti diversi, in ogni caso con effetti palesemente iniqui quanto all'individuazione dello sca-glione di valore, considerato che il contributo deve essere commisurato al servizio reso dall'amministrazione, e che il costo del servizio è a sua volta connesso al processo e non al suo contenuto e tanto meno all'entità, alla quantità ed alla maggiore o minore difficoltà delle questioni sottoposte al giudice -:

quali iniziative si intendano assumere per evitare che le incongruenze sopra riferite, che costituiscono solo una parte di quelle cui darebbe luogo l'applicazione del nuovo contributo, creino ulteriori difficoltà ad un settore già critico quale quello della giustizia, considerando che mancano gli strumenti per migliorare l'attuale normativa in sede di disciplina di attuazione, in quanto il decreto del Presidente della Repubblica previsto dal comma 6 dell'articolo 9 è destinato a disciplinare oltre la misura dei contributi, solo le modalità del loro versamento, mentre il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dal comma 11 può solo prorogare l'entrata in vigore del nuovo sistema per un periodo massimo di sei mesi, lasciandone tuttavia inalterato il meccanismo, mentre vi è oggettiva necessità di aggiustamenti che non possono essere disposti con circolare.

(4-29713)

LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

come intenda affrontare e risolvere la cronica insufficienza di personale di custodia nei musei italiani, una insufficienza talmente grave da aver impedito l'apertura di alcune gallerie, per esempio gli Uffizi nelle feste pasquali, e l'apertura di sale espositive che restano chiuse al pubblico per mancanza di custodi. (4-29714)

ALBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi sono in corso i lavori per la riqualificazione della strada statale 36 (Milano — Lentate sul Seveso);

in data 7 maggio 2000 a seguito del posizionamento del nuovo impianto di illuminazione lo stesso è stato finalmente, in parte, reso funzionante;

i lavori di cui sopra hanno causato notevole ritardo nella consegna;

per terminare questa importante opera pubblica è necessario il totale rifacimento del manto stradale;

alla precisa domanda di quale sarà l'impresa che si occuperà dell'asfaltatura, l'ufficio tecnico compartmentale dell'ANAS di Milano non è stata in grado di fornire alcuna risposta;

non si hanno altresì notizie, se i fondi stanziati siano sufficienti o meno per portare a termine l'appalto di quest'opera;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se sia intenzione del Ministero stesso stanziare ulteriori fondi, ove necessitassero, per terminare i lavori della strada statale 36, tanto da non dover obbligatoriamente coinvolgere l'ente regione Lombardia alla partecipazione dell'opera, come già accaduto a seguito dell'ultima azione di completamento del pendolino di Lentate sul Seveso (tratto finale direzione Nord) della strada statale in oggetto.

(4-29715)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'abrogazione dell'articolo 456 del decreto legislativo n. 297 del 1994 comporta sostanziali modifiche alle previgenti utilizzazioni;

la legge n. 448 del 1998 prevede che l'amministrazione scolastica può avvalersi, per i compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica, dell'opera di docenti e dirigenti scolastici forniti di adeguati titoli culturali, scientifici e professionali. La normativa in oggetto è finalizzata « ...a potenziare, presso ciascun ufficio sco-

lastico provinciale, i nuclei territoriali di supporto già esistenti con personale fornito di competenze specifiche nei vari compiti in cui si sostanzia l'autonomia... Ciascun ufficio..., dovrà dare comunicazione delle aree di utilizzazione del personale, dei posti disponibili, dei criteri di selezione del personale e della durata dell'assegnazione... »;

in questa fase transitoria, il capo dell'ufficio, continuerà ad avvalersi della collaborazione del personale già utilizzato ai sensi dell'articolo 456 del decreto legislativo n. 297 del 1994, comma 1, lettera A, il cui triennio scade al 31 agosto 2001;

la normativa in oggetto non considera il lavoro svolto dal personale utilizzato *ex articulo 456 del decreto legislativo n. 297 del 1994*, denominato per la provincia di Napoli esperto di rete, che per il provveditorato agli studi di Napoli sta realizzando il Piano provinciale di intervento triennale contro la dispersione scolastica (con scadenza 31 agosto 2001), che prevede attività di supporto alla pianificazione dell'offerta formativa, iniziative di continuità tra vari ordini di scuola, organizzazione flessibile del tempo scuola, formazione e aggiornamento del personale, innovazione didattica, progetti di valutazione e qualità della formazione, progetti a carattere nazionale, orientamento, elevamento dell'obbligo scolastico, educazione degli adulti, educazione alla salute, integrazione scolastica, eccetera;

molte delle attività poste in essere sono formalizzate da protocolli di intesa e accordi di programma triennali, con scadenza nei prossimi anni;

nonostante ciò la normativa in oggetto non contiene alcuna protezione per tanto lavoro -:

come intenda il Ministro intervenire perché il lavoro realizzato dagli esperti di rete non venga vanificato sapendo anche che in questa fase di transizione, gli esperti stessi sono disponibili a fornire tutta la collaborazione utile alla valorizzazione delle azioni attivate al cui impianto

organizzativo e metodologico non è possibile — *sic stantibus rebus* — dare stabilità e continuità secondo la nuova normativa. (4-29716)

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che nel corso di opere edilizie poste in essere in Comune di Chiavari (provincia di Genova) nel fabbricato sito in via privata Villini Ulivi 67 sono stati asportati decine di alberi di alto fusto in una zona di pregio ambientale e paesistico a picco sul mare;

le opere eseguite, sempre a quanto consta all'interrogante, non sono state autorizzate dall'amministrazione la quale concesse in data 1° settembre 1999 ad uno dei comproprietari del residence la semplice realizzazione di alcuni muretti in « pietra » alla genovese sotto la condizione del mantenimento delle alberature esistenti;

il disboscamento ha provocato una grave alterazione del territorio in zona vincolata e può cagionare il rischio di franamenti e la conseguente deturpazione della bellissima collina con nocimento per la collettività —:

se i fatti esposti rispondano a verità, se ne sia a conoscenza e quali provvedimenti intenda eventualmente adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per assicurare il rispetto delle norme di legge e la tutela dell'ambiente. (4-29717)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

assistiamo, in questi giorni, all'inaugurazione a raffica di strutture — previste dalla cosiddetta legge Turco — preposte alla prevenzione e alla prima diagnosi del disagio psicologico dei giovani e della famiglia;

le strutture in questione sono, nella maggior parte dei casi, rimaste inutilizzate

da tempo immemore e, guarda caso, in alcuni comuni, come quello di Grottaferrata in provincia di Roma, vengono riesumate proprio in questi giorni in vista del ballottaggio per l'elezione del sindaco previsto per il prossimo 11 maggio;

il risveglio delle politiche sociali nei territori della provincia di Roma, dopo mesi di completa paralisi amministrativa, e in particolare nei comuni di Frascati, Marino, Monteporzio Catone, appare non solo fuori tempo massimo ma, quantomeno, sospetto. Ciò in quanto il presunto risveglio avviene ad opera di politici bocciati sonaramente alle elezioni regionali e comunali che sfruttano le ultime occasioni per continuare a gestire a proprio uso e consumo servizi destinati a tutti i cittadini, ignari dei giochi di potere -:

quali iniziative intenda adottare affinché si ponga fine a questo vergognoso teatrino di « politicanti perdenti allo sbaglio » i quali, noncuranti del voto popolare, continuano a gestire « *pro domo sua* » fantomatiche strutture pubbliche, che tali diventano solo in caso di evidente necessità;

se non ritenga, infine, doveroso e corretto nei riguardi dei cittadini-utenti, porre un freno a inaugurazioni di strutture che non potranno — e chi le inaugura ne è a conoscenza — ben funzionare né garantire la tanto pubblicizzata erogazione dei servizi sociali. (4-29718)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella città di Verona è in atto da tempo una « ripresa » di atti intimidatori e di violenza da parte di singoli e di gruppi che si richiamano a ideologie di destra;

questi atti e queste manifestazioni trovano il loro « *humus* » in un clima culturale se non altro di connivenza e di minimizzazione (tanto che la popolazione non ne viene nemmeno informata tramite la stampa locale) e di avallo con iniziative culturali e politiche reazionarie (per esem-

pio finanziamento da parte della provincia e manifestazioni « antigiacobine » in ricordo dell'episodio storico minore delle cosiddette « Pasque veronesi ») e di estrema destra (in particolare rivolte a giovani, come il patrocinio e la concessione di locali pubblici da parte dell'assessore alle politiche giovanili a gruppi musicali riconducibili alla destra nazista, come « *Gesta Bellica* » ed altri);

nella notte del 6 maggio 2000 in Via Nizza si è verificata l'ennesima azione squadrista a danni di un ragazzo e di tre avventori del locale in cui si è svolta l'aggressione, ad opera di una decina di energumeni di estrema destra, (tra cui alcuni esponenti di Forza nuova) che li hanno aggrediti a colpi di bottiglia e fribbie;

gli aggrediti hanno dovuto rivolgersi all'ospedale per la medicazione delle ferite subite;

gli autori del gesto sono stati denunciati e, alcuni di essi, accompagnati in questura;

all'esterno della questura si era riunito per peronare la causa degli aggressori, un gruppo di persone tra cui l'assessore alla sicurezza del comune di Verona -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se intenda intervenire affinché nella città di Verona ritorni un clima di legalità e di ordine democratico;

se intenda attivare le autorità competenti per la ricostituzione di un clima di rispetto e di convivenza pacifica tra cittadini: richiamando al proprio ruolo chi ricopre cariche istituzionali. (4-29719)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Fabbricazioni nucleari S.p.A., sita nel comune di Bosco Marengo (AL), di proprietà dell'Enea risulta stia provve-

dendo allo smantellamento degli impianti ormai non più necessari al trattamento di materiale radioattivo;

in tale sito risultano stoccati 611 fusti da 380 litri già trattati per un totale di 425 tonnellate, 180 fusti da 220 litri non trattati per un totale di 22 tonnellate, 60,3 tonnellate di uranio naturale che verranno cedute alla ditta tedesca Nukem, 51,5 tonnellate di elementi di combustibile già ceduti alla Siemens;

in risposta ad una richiesta dei comitati della Fraschetta, il comune di Bosco Marengo dichiara che Fn ha deliberato di iniziare un programma propedeutico di dismissione e decontaminazione degli impianti e del magazzino materiali uraniferi;

risulta che la provincia di Alessandria abbia autorizzato per cinque anni le Fn allo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali non pericolosi all'interno della stessa e in particolare di rifiuti di ferro, acciaio e ghisa provenienti da demolizioni e apparati elettrici ed elettronici;

il dottor Veronese Lorenzo ha presentato in data 15 aprile 2000 una perizia tecnica relativa all'autorizzazione allo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali non pericolosi in azienda — articolo 28 decreto legislativo 22/97 — ditta Fn S.p.A. di Bosco Marengo che ricerca le cause determinanti la non accettabilità dell'autorizzazione per due motivi: non opportunità della domanda e non congruenza tecnica delle richieste con le operazioni ipotizzate;

la perizia del dottor Veronese si divide in tre parti:

nella prima si osserva che, nella domanda di cui all'oggetto dell'autorizzazione si parla di materiali «decontaminabili» e pertanto si riferisce a materiali ancora contaminati: diventano decontaminati dopo un trattamento specifico. Sino all'avvenuta decontaminazione sono, a tutti gli effetti, rifiuti radioattivi. I processi di decontaminazione, sicuramente descritti nelle procedure inviate ai ministeri competenti ed ora in esame al Mica, non vengono minimamente richiamati, in totale

diffidenza alle prescrizioni dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997. In ogni caso, e ancor più per quanto sopra esposto, solo dopo la chiara esposizione del processo di decontaminazione e solo dopo l'autorizzazione del Mica ha senso procedere con specifiche richieste e, eventualmente, con conseguenti autorizzazioni allo stoccaggio. La decontaminazione avviene con criteri e metodi che devono essere resi noti anche all'autorità che rilascia l'autorizzazione allo stoccaggio dei materiali decontaminati. Devono essere introdotti anche criteri e prescrizioni che potranno essere previsti dal Mica e dall'Anpa. Tali atti non figurano nell'elenco di quelli sottoposti all'attenzione della provincia di Alessandria. La fretta di procedere, da parte di Fn (non è comprensibile la conseguente fretta ad autorizzare della provincia) può avere solo due spiegazioni: a) tentativo di anticipare e/o evitare eventuali prescrizioni più severe; b) accorciamento dei «tempi morti», evitando eventuali e probabili necessità successive, una volta ottenuto il parere Mica. A mio parere solo dopo tale parere si saprà se esiste uno o più rifiuti speciali non pericolosi e se, ed eventualmente come, possono o devono essere stoccati. Cronologicamente e tecnicamente la domanda in questione (e la susseguente autorizzazione) ha un senso logico, in quanto note tutte le condizioni al contorno”;

nella seconda, si afferma che, in subordine si individuano varie cause ed elementi che, quanto meno, sollevano dubbi sull'autorizzazione rilasciata, che di seguito sono esposte. Nell'autorizzazione della provincia, si prescrive di stoccare i rifiuti non pericolosi separatamente dai pericolosi. Non essendovi rifiuti pericolosi, tale prescrizione è sospetta ed andrebbe chiaramente espresso il fatto che la Fn non possiede alcuna autorizzazione per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi. Inoltre si parla di stoccaggio di rifiuti prodotti all'interno dello stabilimento di Bosco Marengo. È evidente che l'elenco del Cer richiesti dovrebbe essere completa di ogni possibilità ed il riferimento dovrebbe essere preciso. Pertanto occorre un esame attento per

ogni singolo codice individuato: 200105 è riferito a Rsu ed assimilati e prevede « metallo (piccole dimensioni, ad esempio latine) »; 200106 è analogamente riferito a Rsu o assimilati e prevede « altri tipi di metallo ». Nessuno di questi codici è da riferire a « Rifiuti di ferro-acciaio-ghisa provenienti da demolizioni », compresi nella categoria 17.00.00. Si presume pertanto che o siamo di fronte ad un palese errore o siano rifiuti da cestini d'immondizia della raccolta differenziata interna o piccoli contenitori in metallo o frammenti in metallo ma comunque non provenienti dalle demolizioni degli impianti. Questi ultimi devono essere catalogati con codice 17.00.00, con secondo subcodice 17.04.00 ed in particolare con i vari subcodici che interessano le ultime due cifre. Nella richiesta e nell'autorizzazione compare solo il codice 17.4.05, riferibile a ferro ed acciaio. Pertanto è scontato che non dovrebbe esistere alcun altro materiale, come ad esempio rame, bronzo ed ottone (17.04.01), alluminio (17.04.02), piombo (17.04.03), zinco (17.04.04), stagno (17.04.06), metalli misti (17.04.07) e cavi (17.04.08), nonché materiale isolante (17.06.00), questi ultimi addirittura classificabili come pericolosi. Gli altri codici autorizzati della Provincia sotto la dizione « apparati ed apparecchi elettrici ed elettronici », comprendono anche cose completamente diversi; infatti vengono autorizzati i seguenti codici: 16.02.02 « altro materiale elettronico fuori uso (per esempio circuiti stampati) ». Tale codice è riferibile a « materiali » e non ad « apparecchiature ». 20.01.24 « apparecchiature elettroniche » (schede elettroniche), codificate come Rsu o assimilabili. È evidente che non devono essere considerati computer, video, stampanti, tubi al neon, frigoriferi, analogamente apparecchiature elettriche ed elettroniche, ma tutti con altre codifiche: in uno stabilimento sembrano più frequenti questi ultimi rispetto alle sole schede elettroniche. 11.01.04 « Rifiuti non contenenti cromo e cianuri » (fa parte di una categoria di rifiuti il cui titolo principale è 11.01.00, riferito a « rifiuti liquidi e fanghi del trattamento e ricoperta dei

metalli », quindi non è assolutamente pertinente né con le lavorazioni in atto né con le demolizioni da eseguire e pertanto va eliminato. Del resto il titolo 11.00.00 è riferito a « Rifiuti inorganici contenenti metalli provenienti dal trattamento e ricopertura di metalli: idrometallurgia non ferrosa », ovvero un qualcosa che non ha nulla a che vedere con la Fn 11.04.01 « altri rifiuti inorganici contenenti metalli non specificati altrimenti ». Vale la nota di cui al punto precedente e pertanto non è pertinente. »;

nella terza, infine, si osserva che l'autorizzazione deve essere annullata in quanto la documentazione è presentata non esattamente secondo i criteri dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997 e, soprattutto, in quanto mancano le condizioni al contorno, prefigurabili esclusivamente solo dopo le prescrizioni autorizzative di Anpa e Mica, circa lo smantellamento del sito nucleare. E, in subordine l'autorizzazione contiene notevoli imprecisioni sulla natura ed identificazione dei rifiuti, assolutamente non riferibili, per come individuati molti Cer, a quanto necessario in una fase di smantellamento industriale -:

a) quale sia l'attuale assetto dirigenziale ed organizzativo di Fn; b) quanto materiale sia realmente stoccati all'interno di Fn; c) come l'Enea intenda in futuro utilizzare Fn;

se il materiale nucleare stoccati all'interno di Fn non sia pericoloso per la popolazione ed il territorio;

se alla luce di quanto dichiarato nella perizia del dottor Veronese Lorenzo sia competenza della provincia rilasciare l'autorizzazione di cui sopra. (4-29720)

REBUFFA e SANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 maggio 2000 un bambino, alla periferia di Roma, è volato dalla finestra della sua abitazione;

il tragico episodio sembra essere collegato alla visione di un cartone animato giapponese, intitolato *Pokemon* in onda tutti i giorni su Italia uno alle ore 16,30;

già in altre parti del mondo si sono verificati casi in cui l'ossessione *Pokemon* ha dato vita ad analoghi episodi di emulazione da parte dei minori;

come affermato da molti esperti detto cartone animato avendo una particolare velocità delle sequenze, legata alle tecniche con cui è realizzato, può arrecare disturbi psico-fisici come è già stato riscontrato negli Stati Uniti ed in Giappone —:

se non ritenga opportuno valutare la possibilità di far sì che venga vietata la messa in onda del cartone animato in oggetto;

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che episodi di tal genere si possano verificare in futuro. (4-29721)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le recenti disposizioni della riforma Bindi hanno costretto i medici ospedalieri a scegliere fra il lavoro intra e quello extramoenia;

le statistiche dicono che quasi il 90 per cento degli ospedalieri hanno scelto il lavoro intramoenia e che, quindi, di fatto, avrebbero dovuto trovare, all'interno dell'ospedale, spazio per attività di ogni tipo, da quella clinica a quella ambulatoriale nell'ambito delle diverse branche specialistiche;

quasi a punire quei sanitari che hanno creduto nel servizio pubblico, a Firenze, nell'Ospedale Santa Maria Annunziata di Ponte a Liccheri medici ed infermieri che hanno sviluppato una notevole e benemerita attività intramoenia, consentendo notevoli entrate economiche all'ospedale, non hanno visto onorate le loro prestazioni e la loro sacrosanta protesta potrebbe portare ad un fermo di ogni tipo

di attività, quella degli interventi chirurgici compresa, con grave nocimento dei cittadini;

il tutto, senza contare che è quasi impossibile prenotare una visita specialistica, che mancano gli spazi per farla, che mancano staff organizzativi, referenti per medici, infermieri e malati e che, *dulcis in fundo*, il pagamento delle spettanze per le prestazioni effettuate avviene con sensibile ed ingiustificato ritardo;

come se non bastasse le stesse negatività si riscontrano negli altri ospedali dell'Azienda Sanitaria Santa Maria Nuova, nuovo San Giovanni di Dio, Mugello, Serristori ed all'Azienda Careggi —:

se non intenda rapidamente attuare un'indagine idonea a riscontrare le manchevolezze, punire i colpevoli dando ogni possibile tranquillità di funzionalità ai cittadini siano essi medici, infermieri o malati. (4-29722)

BOCCIA e MOLINARI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 3, comma 109, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 la concessionaria Consap deve procedere alla dismissione del patrimonio immobiliare;

in riferimento all'unità immobiliare sita in Potenza alla via Pretoria n. 108 è stata fatta la valutazione del valore degli alloggi anche ricorrendo ad una stima dell'Ufficio tecnico erariale in base alla lettera *d*) del citato comma 109 dell'articolo 3 della legge n. 662/96;

gli inquilini dei singoli alloggi hanno esercitato il diritto di prelazione ed hanno manifestato la volontà di acquistare;

è interesse dello Stato acquisire al più presto il ricavato della vendita del patrimonio immobiliare —:

quali iniziative intenda porre in essere nei confronti della Consap affinché la

stessa definisca rapidamente la dismissione dei predetti alloggi. (4-29723)

ALBERTO GIORGETTI e BUTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici provinciali della motorizzazione civile hanno funzioni tecniche ed amministrative;

appositi decreti ministeriali hanno stabilito che tutti i posti di direzione dei predetti uffici consistono in incarichi di funzione dirigenziale, tecnica o amministrativa;

attualmente, dopo i pensionamenti dei dirigenti più anziani, molti uffici sono retti da personale della ex carriera direttiva (non dirigenti), talvolta incaricati dal capo del personale con semplici comunicazioni (senza provvedimenti formali);

questa situazione, che è diventata prassi consolidata, pone notevoli problemi, come quello della legittimità di tali soggetti a disporre la spesa, a qualsiasi titolo, di pubblico denaro, considerato che il decreto legislativo n. 29 del 1993 attribuisce i poteri in questione ai dirigenti;

l'amministrazione sta continuando nella politica di assegnazione di incarichi dirigenziali «ad interim» al personale della ex carriera direttiva, al fine di coprire i posti dirigenziali vacanti. Tale comportamento è quanto meno singolare alla luce del fatto che è tuttora vigente la graduatoria dell'ultimo concorso a dirigente espletato (concorso a n. 10 posti, per esami, di dirigente tecnico nel ruolo del personale della direzione generale della motorizzazione civile pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 61 del 7 luglio 1998). Ad oggi risultano essere stati assunti solo 12 dirigenti (10 vincitori più 2 idonei), assegnati alla sede centrale e non agli uffici periferici, che continuano così a restare sguarniti;

il dipartimento della funzione pubblica, tra l'altro, ha espresso parere favorevole alla richiesta del ministero dei tra-

sporti di assorbire altri idonei dalla graduatoria di cui sopra per coprire i posti vacanti in organico —:

quali siano i motivi che impediscono l'assunzione degli idonei del concorso di cui in premessa;

se non ritenga opportuno procedere alla copertura dei posti dirigenziali vacanti degli uffici periferici assumendo gli idonei in questione, che sono in possesso delle professionalità richieste per ricoprire tali delicati ruoli avendo superato un selettivo concorso pubblico. (4-29724)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche solitamente bene informate si apprende che l'ufficio italiano cambi avrebbe, circa due anni addietro, investito, in due riprese, dei fondi per un importo complessivo di 450 milioni di dollari (250/300 milioni di dollari nella prima tranches);

per questa operazione sarebbe stata utilizzata la società di intermediazione «Phoenix S.A.», con sede nelle Antille Olandesi (N.A.), il cui amministratore è tale Jan Vander Bloden;

risulta all'interrogante che la «Phoenix S.A.» è una società collegata alla «Inversiones Zeta», con sedi in Costarica, Panama e Curaçao, di proprietà di tale Donatella Dini;

per tale operazione sarebbe stata riconosciuta una commissione del 4,75 per cento in unica soluzione, oltre ad una commissione annuale per mantenimento conto (*management FEE* ufficiale) dell'1,75 per cento;

le commissioni sarebbero state pagate dalla banca delle Antille Olandesi, sede di Curaçao, alla Phoenix S.A. —:

quali sono i motivi per cui l'ufficio italiano cambi ha inteso utilizzare la Phoenix S.A.;

se e quali rapporti contrattuali intercorrano tra la «Phoenix S.A.» e la «Inversiones Zeta»;

se la «Phoenix S.A.» per dette operazioni, abbia versato degli importi alla «Inversiones Zeta» e, in caso positivo, l'entità degli stessi;

se la sig.ra Donatella Dini, proprietaria della società Inversiones Zeta, con sedi in Costarica, Panama e Curaçao, abbia, o meno, dei rapporti di parentela, e quali, con l'attuale nostro Ministro degli esteri, On. Lamberto Dini;

in caso affermativo, se il Governo non ritenga doveroso intervenire con un'inchiesta eventualmente nominando una commissione *ad hoc*. (4-29725)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con avviso di gara n. 37 del 28 dicembre 1999 l'Ama — Azienda municipale ambiente del comune di Roma con procedura ristretta accelerata ha approvato un bando di gara per un importo presunto di lire 18.900.000.000 relativo ad un Contratto della durata di anni 5 (cinque), per la raccolta multimateriale dei rifiuti in cinque circoscrizioni di Roma presso le attività di ristoro, somministrazione cibi e bevande;

i contenuti della gara sono poco chiari, non sono precise le modalità di espletamento del servizio né a chi farà carico l'acquisizione dei contenitori necessari al conferimento da parte dell'utenza;

l'importo della gara appare peraltro spropositato confrontato a quanto risulta che l'Ama stessa eroga al Consorzio trattamento rifiuti (Ctr) per la raccolta del multimateriale in tutte le 20 circoscrizioni romane, incluso Fiumicino;

risulta infatti che nel corso dell'anno 1999 l'Ama ha erogato al Ctr dai 10 ai 12 miliardi per l'espletamento dell'intero servizio di raccolta differenziata in tutta Roma e Fiumicino sia per la raccolta del multimateriale che del materiale cartaceo; quindi appare spropositata la somma di lire 3.710.000.000 prevista per la raccolta in sole 5 circoscrizioni e limitatamente al multimateriale da raccogliere presso le attività di ristoro;

sarebbe opportuno che venisse accertato con quale criterio si è giunti a stabilire l'importo dell'appalto, quale siano i quantitativi presunti del multimateriale che verrà raccolto ed a chi andranno a finire i ricavi della vendita dei materiali raccolti e cerniti (vetro, plastica, rottami ferrosi) —;

se in relazione alla gara d'appalto indicata in premessa sia stata rispettata la normativa vigente in materia di appalti di opere pubbliche con particolare riferimento a quelle norme che assicurano la trasparenza e la competizione tra i potenziali offerenti. (4-29726)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a Cuneo attualmente sono in forze 42 agenti della Polizia Municipale, ma secondo la legge che fissa un vigile ogni 800 abitanti per i capoluoghi di provincia, dovrebbero essere in servizio in città altri 30 vigili;

analoghe carenze si verificano un po' in tutta la provincia con un organico che è inferiore di un centinaio di unità, tra agenti, istruttori e ispettori;

la legge di ordinamento della Polizia municipale e locale, giace da oltre due anni nella competente Commissione parlamentare;

recentemente, secondo notizie di stampa, il relatore del progetto di legge sul

riordino della polizia municipale, intervento a Cuneo ad un convegno, avrebbe addotto come giustificazione per la mancata approvazione della legge, pressioni da parte di poteri forti per fare della polizia municipale, lo zerbino di altre istituzioni ben più potenti;

ad avviso dell'interrogante, il motivo del sostanziale « insabbiamento » della legge nella competente Commissione parlamentare è da ricercarsi in quelle « pressioni » di cui ha parlato il relatore -:

se ci sia l'intenzione e soprattutto l'interesse da parte del Governo a far sì che tutte le forze di polizia, compresa quella municipale, possano coordinarsi allo scopo di garantire una maggiore tutela dei cittadini, anche usufruendo delle banche dati appartenenti alle altre forze di polizia.

(4-29727)

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Testa n. 3-05375 del 21 marzo 2000;

interrogazione a risposta scritta Matacena n. 4-29243 del 29 marzo 2000;

interpellanza Soriero n. 2-02386 del 4 maggio 2000.

ERRATA CORRIGE

L'interpellanza urgente Domenico Izzo n. 2-02401 ai sensi dell'articolo 138-bis del Regolamento pubblicata nell'Allegato B del 9 maggio 2000, deve intendersi così sottoscritta: Domenico Izzo e Boccia.